ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali

Anno XXXV — Mercoledì 25 Luglio 1917 — ROMA — Mercoledì 25 Luglio 1917 — Num. 204

I tedeschi all'offensiva in Galizia

Le truppe russe, che con tanto slancio il 1° luglio approfittarono delle condizioni del nemico, specialmente degli austriaci, per iniziare e sviluppare quindi una minacciosa offensiva, hanno ben presto risentito i funesti effetti della controrivoluzione a Pietrogrado dei leninisti, cioè degli elementi sobillati in massima parte dagli agenti austro-tedeschi.

Fino ad oggi non risulta che gli austro-tedeschi abbiano, dall'inizio della breve offensiva russa ad ora, alleggerito menomamente il fronte francese e quello italiano: anzi, negli assaggi fatti dalle nostre truppe oltre l'Isonzo — le ultime incursioni nel settore di Selo e di Jamiano — e nell'intensificarsi dell'azione tedesca sull'altipiano di Chemin des Dames e nello Champagne, si sono avute le prove contrarie di ciò: e questo ci fa logicamente affermare che il nemico riteneste imminente il rallentarsi della minaccia russa, bene edotto certamente delle convulsioni interne già in gestazione in Russia.

I guadagni fatti ora dai tedeschi sono essenzialmente dovuti a volontari ripiegamenti delle truppe russe, specie nel settore di Tarnopol. Non sembra però che la disorganizzazione sia generale in tutti gli eserciti di Korniloff, ma siasi accentuata nelle truppe che avanzavano da Tarnopol, le quali, cedendo terreno, hanno alla lor volta costretto le truppe vicine a ripiegare.

I comunicati russi con accento veritiero espongono il loro insuccesso, e i proclami e le determinazioni emanate dal Governo provvisorio rivelano le gravi condizioni non solo interne, ma anche al fronte di battaglia. Sembra anzi che per scuotere i nervi della popolazione, l'opera degli uomini che sono oggi alla direzione delle cose russe si sia polarizzata verso uno studiato pessimismo. Con questo noi siamo ben lungi da qualsiasi ottimismo e riconosciamo che la crisi è grave, non solo per la Russia, ma anche per tutto l'andamento della guerra, pur non facendo certo temere per la vittoria finale dell'Intesa. La crisi russa influisce oggi su di una maggior tensione di nervi e di sforzi da parte degli altri alleati.

Il Comunicato tedesco del 21 corrente lumeggia, con tono certo veritiero, la situazione militare nella frase: *« seguendo le truppe russe in ritirata, parti delle quali soltanto sono finora impegnate in combattimenti di retroguardia.. »*. Dunque, non in seguito a pressione e combattimento e sopraffazione Tarnopol è stata occupata dai tedeschi, ma perchè le truppe russe hanno ripiegato; fatto politico, dunque, non militare. Intanto i tedeschi, con le forze di cui disponevano sul fronte russo, hanno potuto effettuare un concentramento di truppe di fronte a Tarnopol, mentre in pari tempo intensificavano i contrattacchi contro il fronte francese. Essi hanno giustamente ritenuto essere utile tener fortemente impegnate le truppe francesi, esposte a duro logoramento, fidando negli avvenimenti interni russi. Ma questa convinzione deve aver ceduto oggi di fronte al sopravvento che, almeno fino ad ora, sembra abbiano avuto il Governo russo e i Comitati sulle masse turbolenti leniniste e massimaliste; infatti, si ha già notizia della presenza al fronte orientale del Kaiser, di Czernin e di generali tedeschi, il che prova aver essi sentita la necessità di studiare *de visu* ciò che resta sempre un'incognita, uno stato convulso di cose quale è l'attuale momento rivoluzionario russo.

Di tutto il fronte d'avanzata dei Russi, il tratto sul quale son avvenuti il ripiegamento e la conseguente pressione ed avanzata tedesca, ha una larghezza di circa 40 chilometri; l'importanza del successo tedesco si riassume oggi nell'occupazione della testa di ponte di Tarnopol, che infirma tutta l'ottima linea del Sereth, e costituisce una grave minaccia per gli eserciti che tengono ancora la linea di Halicz e del Lomnitza. Devesi però constatare un fatto strano, cioè che la offensiva degli Imperi centrali è condotta solo sul fronte tenuto dalle forze germaniche, mentre quelle austriache si limitano a rimanere in una difensiva appena appena aggressiva. E' l'ala destra di Korniloff che ha ceduto e che è incalzata dalle truppe di Bohem-Ermolli. Anche i comunicati tedeschi rispecchiano questa circostanza: difatti quelli tedeschi dicono *noi* e quelli austriaci non parlano che di *essi*, cioè dei tedeschi.

Questo fatto è notevole perchè dimostra che gli austriaci non hanno potuto distrarre nè un uomo, nè un cannone dal nostro fronte e che su questo, come già abbiamo detto, sentono una poderosa molla, sempre pronta a scattare con possente azione. Questa impotenza austriaca a parare l'Italia e procedere in pari tempo offensivamente in Galizia, approfittando delle condizioni russe, dimostra che effettivamente il punto debole degli Imperi centrali è sempre l'Austria, e che ogni azione vigorosa contro di essa riescirebbe sensibile se la guerra unica fosse finalmente polarizzata verso quella parte.

L'Italia tiene impegnata e infligge insuccessi alla maggior parte dell'esercito austriaco; ma la guerra europea, la vera guerra unica che sia volta a scopo generale di vittoria e non di successo parziale, non può farsi che coi mezzi dell'intera Intesa, e tutti i sommi duci militari hanno sempre sostenuto che devesi tener a bada fortemente il nemico impegnandolo ovunque, ma attaccarlo per ottenere una decisione sul punto più debole.

Ciò che avviene sul fronte russo è una crisi convulsa, della quale non si posson prevedere la durata e la risoluzione: perciò s'impone agli Alleati dell'Intesa di studiare i nuovi piani d'azione, nei quali il fattore russo sia calcolato al suo giusto presente valore, senza troppe ottimistiche previsioni. Certo però la crisi russa è scoppiata fortunatamente quando le forze dell'Intesa potevano tener testa con successo a quelle avversarie, e nell'imminenza dell'entrata in campo del fattore America. Dunque, la Russia può ancora a breve scadenza tornare fattore più o meno efficace sul fronte orientale così sensibile; mentre frattanto la sua incognita trattiene forze tedesche e austriache.

Oggi non devesi dimenticare che l'azione svolta dalla Russia dall'agosto 1914 fino al 1916 ha permesso alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia di potersi preparare, od all'America di decidersi a partecipare alla lotta.

Alla Russia ora la conferma e lo sviluppo della sua acquistata libertà non possono venire che dalla vittoria dell'Intesa sulla Germania.

GENERALE CARLO CORSI.

L'occupazione di Tarnopol

LONDRA, 24.

L' « Agenzia Reuter » è informata che i tedeschi hanno occupato Tarnopol.

PIETROGRADO, 23.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del 22 luglio, dice:

Fronte occidentale — A sud-est di Dvinsk in direzione di Vilna e in direzione Vilna-Baranovichy fuoco di artiglieria da una parte e dall'altra.

Ad ovest di Tarnopol il nemico continuò l'offensiva nella direzione generale di Tarnopol e più a sud lungo la Strypa. Le nostre truppe continuarono a ritirarsi oltre il Sereth. La 155.a divisione di fanteria oppose resistenza all'avversario nella regione Doljanka-Domomarytche, ed automobili blindate tirarono sulla cavalleria tedesca sulla strada di Tarnopol. Alla fine della giornata le nostre truppe si mantennero sul Sereth, sul fronte Zaloftze-Tarnopol-Myschkovitz il villaggio di Zagorvevia sobborgo di Tarnopol, è nelle mani del nemico.

Sul fiume Lomnitza, nella regione del villaggio di Babino e di Sdoudsionka, il nemico, dopo preparazione di artiglieria, prese l'offensiva e costrinse le nostre truppe, che occupavano il villaggio di Babino, a passare sulla riva destra della Lomnitza.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Gruppo del generale von Eichhorn. — *Lungo la Duna, sopratutto presso Dunabourg, e ai due lati del lago di Narocz, l'azione di artiglieria aumentò considerevolmente. A sud-ovest di Dunabourg, una spinta russa non riuscì. A sud di Smorgon fino a Krewo, compresa questa località, i russi, i cui attacchi la sera precedente non erano riusciti, attaccarono nuovamente verso il mattino. L'assalto fu preceduto da un fuoco tambureggiante e provocò combattimenti molto movimentati nella nostra posizione avanzata ove i russi penetrarono in alcuni punti. Verso sera la posizione, grazie a contrattacchi, si trovò nuovamente nelle nostre mani, salvo in due punti ove il nemico era penetrato. Stamane nuovi larghi attacchi russi a sud di Smorgon furono arrestati sotto il nostro fuoco di sbarramento.*

Gruppo del generale Bohem Ermolli. — *Il nostro contrattacco, a sud di Sereth, divenne operazione di nostra iniziativa.*

I russi indietreggiarono fino nei Carpazi. Siamo sulle colline immediatamente ad ovest di Tarnopol. Passammo la ferrovia Robatin-Ostrow, ad est della nostra antica posizione. Cominciammo l'avanzata ai due lati del Dniester. Il nemico oppose accanita resistenza a sud della ferrovia suddetta.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Lungo le creste dei Carpazi fino al fiume Putna, l'attività di combattimento dei russi aumentò sensibilmente specialmente nella parte meridionale. Varie spinte nemiche non riuscirono.*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — *Sul Sereth inferiore un vivo fuoco annunzia un combattimento imminente.*

BASILEA, 24. — *Si ha da Vienna:*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — *Fra la valle della Susita e il confine dei tre paesi, l'attività di combattimento divenne sensibilmente più viva. In vari punti il nemico effettuò attacchi che non riuscirono.*

Fronte dell'arciduca Leopoldo. — *Nella loro avanzata, le truppe alleate raggiunsero il Sereth presso Tarnopol e passarono su largo fronte, ai due lati dello Strypa, la ferrovia Kozowa-Ostrow. I russi ripiegano anche lungo la Narajovka, fino nei Carpazi, ove il nemico sgombrò le sue posizioni.*

Successo inglese presso Gaza

LONDRA, 24. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito d'Egitto dice:*

Il nemico fece avanzare il 19 corrente reggimenti di cavalleria da Beb Sheb verso la linea El Bulgar-El Girje, circa 14 chilometri ad ovest di Beer Sheba. Le nostre truppe montate ebbero uno scontro col nemico, che respinsero da Beer Sheba, prendendogli 13 prigionieri.

Effettuammo un riuscito colpo di mano contro le trincee nemiche, a sud-ovest di Gaza, nella notte del 20 luglio, uccidendo un ufficiale turco e 101 uomini e prendendo diciassette prigionieri, una mitragliatrice e un mortaio da trincea, oltre a numerosi fucili ed altro materiale da guerra.

I tedeschi sconfitti nell'Africa orientale

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:

Il nemico ha sgombrato Mtohakama il 17 corr. ritirando una parte delle sue forze verso Likawage, mentre il grosso dei suoi effettivi ripiegava su Narongombe a circa 50 chilometri a sud-ovest di Kilwa. Le nostre truppe hanno incalzato il nemico durante tutta la giornata del 17, prendendogli alcuni prigionieri ed occupando una altura a tre chilometri a nord di Narongombe alla sera del 18.

Il 19 corr. attaccammo la principale posizione nemica a Narongombe. Ne seguì un'aspra lotta, perchè il nemico oppose tenace resistenza ed effettuò numerosi contrattacchi, durante i quali subì perdite enormi. Anche le nostre furono elevatissime.

Il nemico ha evacuato Kitope nella regione del Rufiji, avendo le nostre colonne respinte le sue retroguardie verso Madaba il 21 corr. Il nemico ha continuato a ritirarsi verso Mahenge, nella regione di Songea, offrendo poca resistenza alle nostre truppe che lo inseguono.

Una piccola colonna tedesca che operava nella regione a nord di Sojo ad ovest del lago di Natron, discende ora a sud attraverso l'Engarak, inseguita da una colonna belga da Ikoma.

Due aeroplani abbattuti da Draguscano

LONDRA, 24.

Il *Daily Mail* ha da Salonicco: Durante il suo volo di mille chilometri, da Salonicco in Bessarabia, al di sopra della Bulgaria l'aviatore romeno sottotenente Draguscano abbattè due aeroplani tedeschi.

Carlo I sul fronte orientale

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna: — L'imperatore Carlo col ministro degli esteri, conte Czernin, e col capo dello Stato Maggiore, Arz, si è recato sabato al fronte orientale.

Il generale Bohem Ermolli gli ha fatto la relazione della situazione militare.

Si è recato quindi al Quartiere Generale del principe Leopoldo di Baviera, ove s'incontrerebbe coll'imperatore Guglielmo.

Una decisione energica del Soviet

PIETROGRADO, 23.

In una seduta comune dei Comitati esecutivi del Consiglio dei delegati operai e militari e del Consiglio dei delegati dei contadini è stata approvata dopo lunga discussione alle quattro della notte la seguente mozione:

Riconoscendo che la situazione sul fronte e all'interno del paese minaccia la te e all'interno del paese minaccia la rivoluzione e il trionfo delle forze controrivoluzionarie, decidiamo:

1. Il paese e la rivoluzione son in pericolo;

2. Il Governo provvisorio è proclamato Governo di salvezza della rivoluzione;

3. E' accordato al Governo potere illimitato per ristabilire l'organizzazione e la disciplina dell'esercito per la lotta ad oltranza contro la controrivoluzione e l'anarchia e per la attuazione di tutto il programma tracciato nella dichiarazione del Governo, pubblicata ieri l'altro.

Questa mozione è stata votata all'unanimità di 252 votanti.

Quarantasette delegati, per la massima parte massimalisti, si sono astenuti.

L'uso della forza armata contro i ribelli

PIETROGRADO, 23.

Il Consiglio dei delegati dei soldati e degli ufficiali della regione dello Stato Maggiore del fronte romeno ha diretto al Ministro della guera, Kerensky ed al Consiglio dei delegati degli operai e soldati di Pietrogrado, il seguente telegramma:

« Nel momento dell'offensiva dell'esercito che lotta per la pace del mondo intero ed all'infuori, per quanto riguarda gli scopi di guerra, da ogni aspirazione imperialista, consideriamo i disordini scoppiati a Pietrogrado come un tradimento alla rivoluzione ed un atto di diffidenza verso l'esercito rivoluzionario.

« Confidando nei democratici della Russia, esigiamo dal Governo provvisorio che, in contatto col Consiglio dei delegati operai e militari prenda le misure più decisive, compreso l'uso della forza armata, contro i ribelli alla autorità del Consiglio dei delegati degli operai e soldati e del Governo appoggiato da detto Consiglio, dichiarando che siamo pronti ad appoggiare l'uno e l'altro in ogni modo senza indietreggiare di fronte all'uso delle forze armate.

Arresti e perquisizioni a Varsavia

ZURIGO, 25.

La *Zürcher Zeitung* è informata che le autorità tedesche di Varsavia hanno operato nuove perquisizioni e trenta arresti di uomini politici di Sinistra. Gli arrestati furono rinchiusi nella cittadella.

Le dichiarazioni di Miliukoff e la repubblica democratica

LONDRA, 24.

La Conferenza internazionale socialista che avrebbe dovuto avere luogo il 15 agosto è stata posposta alla fine di settembre ed è probabile anche più tardi. Anche il convegno zimmerwaldiano che era stato convocato per 5 giorni prima della Conferenza socialista è stato indefinitivamente rimandato. La causa sta specialmente nella crisi provocata dal ritiro dal Governo dei ministri cadetti.

Il ritiro dei Ministri cadetti

Miliukoff ha fatto delle interessanti dichiarazioni. L'ex-ministro ritiene che la decisione debba inspirare fiducia poichè chiarisce la situazione e obbliga il pubblico a guardare in faccia i problemi che agitano la Russia. Secondo Miliukoff i cadetti erano pronti a cooperare ad ogni sforzo nazionale, ma non potevano accettare le misure che ritenevano disastrose per gli interessi del paese. Il socialista inglese Thompson che intervistò l'ex-ministro degli esteri gli fece osservare che Terescenko riteneva che la convenzione ukraina ossia la « rada » avrebbe consentito a fornire le garanzie per il rispetto delle relazioni costituzionali verso il Governo Centrale, ma Miliukoff ripetette che questo parlamento ukraino non era stato mai eletto e che non possedeva un'autorità qualsiasi. I suoi membri erano stati nominati da un comitato agitatore irresponsabile sotto l'influenza di Scorpia Jonitonkowsky facente parte della schiera di Lenin come agente tedesco incaricato di provocare la ribellione alle spalle dell'avanzata dell'esercito russo. Il popolo ukraino era naturalmente innocente, ma dato che era chiaramente accertato che le aspirazioni separatiste di questi 30 milioni di russi dal resto del paese provenivano dalla Germania, il Governo avrebbe dovuto opporsi a questa concessione. Se tutti i Governi dovessero cedere a qualsiasi domanda di mutamenti così radicali sotto la minaccia di una rivolta, tutti i malcontenti ne approfitterebbero e la funzione del Governo cesserebbe. Avendo il socialista inglese suggerito che forse i ministri socialisti dovendo scegliere tra due mali, si erano risolti a concedere l'autonomia e conservare un aiuto militare per la difesa del paese, anche a costo di smembrare la Russia, e che secondo il consiglio di Plekanoff i cadetti dopo avere protestato avrebbero dovuto riprendere a partecipare all'unione sacrée, Miliukoff protestò vivamente e dichiarò che i socialisti russi non sostenevano sinceramente l'unione sacrée dei partiti come negli altri paesi belligeranti. Il consiglio degli operai e soldati aveva chiaramente spiegato con dichiarazioni solenni telegrafato all'estero che aveva accettato di partecipare al Governo non per proseguire la guerra, ma per finirla, non per cooperare alla soluzione dei mali interni, ma per intensificare la lotta sociale.

Il principe Lwoff si è dimesso perchè i membri socialisti del Governo intendevano proclamare la repubblica democratica, senza aspettare l'approvazione dell'assemblea costituente, non solo ma volevano autorizzare i comitati agricoli a distribuire le terre tra i contadini senza il riconoscimento dei diritti della proprietà privata. Si tratta secondo Miliukoff dell'espropriazione vera e propria sotto la pressione del Consiglio degli operai e soldati che dopo tutto non rappresenta la Russia.

La Russia non è socialista

« La Russia — disse Miliukoff — non è certo socialista non lo è neppure interamente il Consiglio degli operai e soldati che recluta gli elementi più insubordinati di tutti i partiti. Essi non sono nemmeno dei « bolscevikí » ma costituiscono un provvido paravento dietro il quale gli agenti tedeschi possono fare tranquillamente la loro indegna opera ». Miliukoff ammise che la evoluzione fatta dai ministri socialisti rispetto al pregiudizio del Consiglio dei delegati degli operai e soldati è straordinaria, ma resta il fatto che essi sono dominati da persone che non conoscono gli affari pratici. « I ministri socialisti — ha continuato Miliukoff — sono esitanti a prendere misure risolute contro i traditori perchè molti dei loro amici possono venirvi implicati. Ecco perchè rifiutammo di essere vincolati a un comitato irresponsabile a incoraggiare la illusione che tutto vada per il meglio, mentre sentiamo che le cose vanno di male in peggio ».

Secondo il corrispondente del *Daily News* lo scopo immediato della proclamazione della repubblica democratica in Russia è quello di eliminare ogni agitazione in favore della monarchia che potrebbe essere causa come di un pretesto per una contro-rivoluzione. La proclamazione avrebbe l'effetto di rafforzare il Governo contro i tentativi, contro le pressioni tanto da destra come da sinistra che si cerca di esercitare su di lui. Il corrispondente dice che non sarebbe un'usurpazione dato che la soluzione finale verrebbe lasciata all'assemblea costituente, mentre la proclamazione immediata della repubblica si limiterebbe a riconoscere la volontà popolare manifestatasi nel congresso panrusso, nelle elezioni comunali di Pietrogrado e di Mosca.

100,000 agenti tedeschi

Il numero degli agenti pagati dalla Germania per provocare disordini è calcolato dal corrispondente della *Morning Post* a 100 mila individui, comprese molte donne; però si tratta di una massa codarda che può essere facilmente tenuta a freno, come lo ha dimostrato la rapida repressione nonostante che tutti fossero eccellentemente armati, disponessero di automobili blindate e di una enorme quantità di mitragliatrici. Oltre 200 mitragliatrici furono sequestrate sulle automobili catturate durante la lotta che si concluse giovedì nella capitolazione della fortezza Santi Pietro e Paolo; ma il giorno dopo gli insorti disponevano ancora di mitragliatrici che usarono contro le truppe scelte portate da Kerensky a Pietrogrado, secondo l'ordine di accamparsi nei pressi della stazione.

Durante la notte sono state prese di mira dalle mitragliatrici poste sui tetti delle case e sulle automobili blindate. Il numero delle vittime non è noto. Ma presso la stazione ferroviaria nel pomeriggio di venerdì i cosacchi che erano stati colti in questa imboscata attaccarono le bande catturando otto mitragliatrici e pigliando ti prigionieri i superstiti della banda. Poco prima della mezzanotte di venerdì Pietrogrado fu svegliata da un furioso fuoco di mitragliatrici. Gli insorti tiravano ai soldati appena giunti dalla fronte in quattro o cinque località. I soldati, specialmente i cosacchi, erano furiosi perchè, dopo avere subito perdite e dopo avere catturato una cinquantina di mitragliatrici della riserva, videro gli arrestati rimessi in libertà dopo essere stati semplicemente richiesti del loro nome ed essere stati disarmati.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività nemica nel Trentino respinta

COMANDO SUPREMO, 24 Luglio 1917.

Nella giornata di ieri il nemico spiegò maggiore attività sulla fronte Tridentina; suoi nuclei molestarono nostri lavoratori presso Tierno (Mori); tentarono di avvolgere un nostro posto avanzato in Val Posina; si avvicinarono alle nostre posizioni in Valsugana (Torrente Vanoi), in Val San Pellegrino e in regione Oberbacher. Le sue artiglierie batterono con maggiore frequenza vari tratti delle nostre posizioni della Valtellina e delle valli Camonica e Giudicarie. Ovunque i nostri posti di fanteria respinsero nettamente l'avversario e le nostre batterie controbatterono validamente quelle nemiche.

In Val Ritibianco (sinistra Rienz), riuscimmo a sorprendere col tiro delle nostre mitragliatrici un riparto avversario, fugandolo ed infliggendogli perdite sensibili, che poterono poscia essere accertate.

Sulla fronte Carnica l'azione delle artiglierie venne specialmente rivolta a contrastare l'attività lavorativa avversaria: disperdemmo nuclei nemici al giogo Veranis (Degano) e in Val Seebach.

Sulla fronte Giulia si ebbe qualche scontro di pattuglie ad est di Gorizia e la lotta delle artiglierie fu più violenta del consueto nelle zone del Mrzli, del Vodil e nei pressi di Castagnevizza.

Due nostre squadriglie da bombardamento, scortate da apparecchi da caccia, eseguirono una incursione con lancio di bombe sui baraccamenti militari e gli impianti ferroviari nemici a San Daniele del Carso. Ad onta del violento fuoco antiaereo, l'operazione potè compiersi efficacemente. Tutti i velivoli fecero ritorno ai propri campi.

CADORNA.

Haase confuta Michaelis

proclamando che il Reichstag "si disonora"

ZURIGO, 23.

La *Leipziger Volkszeitung* pubblica il testo integrale del discorso pronunziato dal deputato dell'Unione socialista del lavoro, Haase, in risposta al discorso-programma del nuovo Cancelliere. Alcuni punti significativi illuminano certi particolari della recente crisi e le direttive dei circoli che in Germania continuano ad essere i veri dirigenti della politica estera ed interna del paese.

L'oratore dei socialisti minoritari disse:

Le associazioni pangermaniste si rivolgono giornalmente con predilezione al generale Hindenburg, assicurandolo di voler resistere per la realizzazione dei piani di conquista dell'Impero e ricevono graziosi telegrammi di risposta. Il fatto che i generali furono chiamati a collaborare ad una crisi politica getta un fascio di luce sulle nostre condizioni costituzionali. Eppure vi sono delle persone che negano la esistenza di quel militarismo prussiano specifico che avvelena tutta la nostra vita politica! Non ha forse detto il Cancelliere dell'Impero che le dichiarazioni da lui fatte in risposta alla mozione pacifista della maggioranza furono sottoposte prima all'approvazione del comando supremo? In nessun altro paese del mondo sarebbe stato possibile a militari di immischiarsi così profondamente nella direzione degli affari politici ».

Parlando della necessità di riformare le direttive della politica estera, Haase disse:

« Non deve più avvenire che macchine infernali vengano spedite in paesi neutri con il sigillo del ministero degli esteri e dirette a legazioni di Germania accreditate presso Governi neutri ».

Accennando alla guerra dei sottomarini Haase disse:

« Negli alti circoli era stato detto replicatamente che la pace sarebbe stata imposta ai nemici della Germania al più tardi per i primi di agosto di questo anno ed ammiragli di grande fama avevano dichiarato che l'Inghilterra sarebbe stata gettata in ginocchio nel termine di pochi mesi. Si disse che l'Inghilterra prima del nuovo raccolto avrebbe finito di esistere per mancanza di derrate alimentari; che avrebbe dovuto invocare la pace. Invece della domanda di pace venne da Londra la notizia che l'Inghilterra revocava il giorno senza carne stabilito per ogni settimana. Prima si disse che la Russia in seguito alla rivoluzione, era in piena dissoluzione; la offensiva recente prova il contrario; prova che dobbiamo affrontare sempre la Russia come un importante fattore militare.

Poi viene a parlare della situazione interna della Germania. Haase ci informa così che Ledebour dovrà comparire il 24 corrente davanti al tribunale militare di Berlino sotto l'imputazione di alto tradimento, per avere nell'aprile scorso, durante lo sciopero dei metallurgici, proposto l'invio di una deputazione di operai per chiedere le riforme interne.

— Liebknecht — dice Haase — soffre la fame. Le condanne dei tribunali di Dusseldorff, di Stettino e di Koenisberg, sono enormi. L'anima del popolo, in seguito agli stati di assedio ed alla fame è tale da giustificare i peggiori eccessi anche da parte delle persone più ragionevoli.

« Il Reichstag ha ingannato la fiducia in esso riposta dal popolo, benchè non fosse stato precisamente eletto per funzionare in un momento simile. Per la seconda volta il Reichstag si disonora e questa volta più seriamente del 23 maggio 1895, quando, in un eccesso di passione, venne respinta la proposta di inviare un saluto augurale al fondatore dell'Impero, perchè la decisione del 19 luglio 1917 è destinata a costare la vita a decine di migliaia di fratelli.

« L'esposizione fatta dal Cancelliere Michaelis sulle origini della guerra è insostenibile davanti alla storia e non possiamo perciò aderire a delle dichiarazioni contrarie alla verità storica. Noi non dimentichiamo l'*ultimatum* austriaco alla Serbia, non dimentichiamo gli armamenti dell'Austria contro la Russia, le discussioni avvenute a Berlino il luglio 1914, non l'attività dell'ammiraglio Tirpitz e del generale Falkenhayn, nei giorni critici.

L'oratore soggiunge: « la formula adoperata da Michaelis: « non vogliamo conquiste territoriali ottenute con la forza », è più che sibillina. Cosa intende veramente dire con ciò il Cancelliere? Non vuole nessuna conquista territoriale, e quali conquiste vuole? Cosa deve avvenire della Curlandia e della Lituania? Si vogliono o no le indennità di guerra? »

Haase, parlando poi della libertà dei mari, così continua il suo discorso: « Si chiede la libertà dei mari. La libertà della nostra flotta mercantile prima della guerra, era meravigliosa; le nostre navi solcavano liberissimamente i mari di tutto il mondo e nessuno pensò mai ad ostacolare la loro marcia. Che cosa si intende per ciò per ristabilimento della libertà dei mari? Come intende la maggioranza del Reichstag risolvere la questione della libertà dei mari, in caso di guerra? Per i socialisti, che non vogliono la guerra, la libertà dei mari, non è un problema; ma fino a quando ci saranno guerre, è bene naturale che in tempo di guerra la libertà dei mari venga limitata da chi possiede i mezzi atti a farlo. Quali garanzie vuole la maggioranza del Reichstag? »

La risoluzione dei rivoluzionari per partecipare al Governo

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino:

Nell'assemblea generale dell'associazione socialista è stato discusso se il recente incontro dei socialisti con l'Imperatore sia equivalente all'andata a Corte e abbia risoluto il problema della partecipazione dei socialisti al Governo.

Un dispaccio ufficioso dandone relazione dice: Benchè un oratore invitasse ad aver riguardo verso i socialisti indipendenti, un oratore ha dichiarato che i socialisti, aderendo all'invito dell'ufficio degli interni e dell'imperatore, non lesero i principî. Anche David ha agito correttamente accettando l'invito del principe ereditario. Il partito socialista è un partito rivoluzionario, e quando lo esigano le mutate condizioni, deve anche rivoluzionare se stesso e romperla con le vecchie tradizioni. I socialisti chiamati al Governo come Segretari di Stato o Ministri, debbono accettare. Un altro oratore ha dichiarato che il socialismo volendo attuare i suoi principî, è naturale che partecipi al Governo. E' doveroso compiacersi che l'imperatore ed il Principe ereditario, avendo mutato parere, non più evitano ogni contatto coi socialisti.

* * *

Si ha da Vienna: il *Neues Wiener Tageblatt* riceve da Berlino: Il gruppo socialista ha autorizzato i suoi membri ad entrare, occorrendo, nel governo prussiano e nel governo imperiale.

Che cosa disse Erzberger

LONDRA, 24.

Il *Daily Mail* si dice in grado di rivelare il contenuto del famoso discorso di Erzberger, nella seduta segreta del Reichstag, che provocò la crisi tedesca. Bisogna ricordare che nella precedente seduta segreta tenuta, al principio di quando fu deciso di adottare la guerra dei sommergibili illimitata, era stato dichiarato che avrebbe imposto la pace all'Inghilterra in pochi mesi, e tale periodo sarebbe stato così breve, che sarebbe riuscito a far rimanere neutrali gli Stati Uniti. Erzberger nel suo discorso ricordò questa circostanza, rilevando che sebbene gli affondamenti e gli assassinii abbiano sorpassato la aspettazione della marina, essi non sono riusciti a fare accettare la pace all'Inghilterra, mentre il Governo non è riuscito ad evitare la dichiarazione di guerra dell'America.

Ma la parte sensazionale del discorso di Erzberger consistette nella dimostrazione dell'effetto che avrà questa dichiarazione di guerra e fece rilevare che, sebbene la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra avesse pel momento scarso valore militare, tuttavia vi era un aspetto della questione del quale non era mai stato informato il Reichstag: e cioè la misura in cui la Germania dipende dai neutrali per gli alimenti e per le altre provviste.

Erzberger afferma che gli Stati Uniti avevano decretato di non permettere le esportazioni ai paesi neutrali finchè questi continuassero ad esportare in Germania, perciò, con questa guerra la Germania avrebbe perduto ogni fonte di rifornimento e la nazione doveva non dimenticare che l'Alto Comando aveva completamente basato i suoi calcoli sulla perenne continuazione di questi rifornimenti. A questa bomba nessuno trovò la risposta. I ministri tedeschi, sebbene ripetessero che la situazione militare era favorevole alla Germania, non furono in grado di dire donde d'ora innanzi si sarebbero procurati i rifornimenti, non essendo in grado l'esercito di sostenere l'invasione di un altro territorio per rifornirsi delle risorse necessarie ad esso e si limitarono a ripetere le dichiarazioni di Hindenburg che purchè gli eserciti tenessero duro, i sommergibili avrebbero vinto la guerra.

La discussione avrebbe stabilito la impossibilità dell'esercito tedesco di attuare un suo programma di vittoria, dimostrando la gravità della illusione condivisa dal popolo tedesco nel ritenere che la Germania basti completamente a provvedere alle proprie necessità colle proprie risorse.

CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 25. — S. Giacomo.
Levata del sole ore 4.57.5 — Tram. ore 7,34.7.
Levata della Luna ore 11.5m. — Tram. ore 10.8.
Ave Maria: ore 8.

Sul servizio delle Tramvie dei Castelli

Non vi è dubbio che gli inconvenienti alla Tramvia dei Castelli si ripetono, e mai tanto come in questi giorni. Essi consistono quasi sempre in ritardi di corse; che dipendono o da mancanza di corrente o da piccoli guasti alle motrici e, per quanto il pubblico si lamenti e protesti con vivacità, non si giunge ad eliminarli del tutto. Essi, a dir vero, erano stati previsti dalla Direzione delle Tramvie e preannunciati al Governo, per indurlo a concedere degli esoneri nel personale richiamato a prestar servizio militare. Ma l'esonero non si è concesso che in modo assai limitato, dovendo la ragioni di Stato prevalere sui privati interessi. Il pubblico però non entra facilmente in quest'ordine di idee e, mentre sopporta con pazienza tanti altri disagi, che si verificano nelle retrovie, in questo periodo di guerra, si ribella sempre dinanzi agli ostacoli inerenti al servizio nelle tramvie dei Castelli, quasi che i Castelli devano essere sacri ed inviolabili ed il funzionamento della tramvia infallibile. Ora, dopo aver riferito i reclami del pubblico, abbiamo voluto indagare anche le cause, dalle quali derivano gli inconvenienti segnalati.

Abbiamo richiamato anzitutto l'attenzione sul capo-linea di Termini, dove recentemente è avvenuto un gravissimo infortunio e dove si avverano molti inconvenienti, in principal modo alla festa, con la grande affluenza di viaggiatori.

La Direzione ci ha risposto che comprende benissimo la necessità di formare alla Stazione di Termini un anello allo scopo di evitare le manovre. Se ne sono costruiti a Frascati, a Velletri, a Civita-Lavinia, ove d'ordinario non fa servizio che una sola vettura motrice. A Termini però il problema non è così facile, come il pubblico può credere, e la Società delle Tramvie da molto tempo se ne è proposta la soluzione ed a tale scopo ha invocato l'appoggio delle autorità comunali di Roma.

Degli altri inconvenienti, la Direzione attribuisce la causa allo stato di guerra. Infatti, negli anni passati, in periodo estivo, si poteva attuare un numero grandissimo di corse, così che il pubblico ne aveva a sua disposizione ogni mezz'ora. Ed i ritardi erano assai rari, come anche scarse erano le avarie del materiale, per la cui rinnovazione la Società non manca di profondere capitali. L'esercizio della tramvia dei Castelli fu cominciato nel 1905 e quindi il suo personale è relativamente giovane. Ora la Società, col richiamo delle classi militari, è rimasta priva della massima parte dei suoi agenti, sia di vettura che di officina, i quali avevano acquistata quella pratica, che rendeva sicuro ad essi il miglior disimpegno delle proprie mansioni. L'anno scorso, con la cooperazione dei pochi rimasti, e di quelli esonerati, si potè mantenere in vigore un orario, che fu di soddisfazione generale. Ma in quest'anno, le supreme necessità della guerra hanno reso più che mai esiguo il numero degli agenti disponibili, compresi quelli con tante cure e fatiche novellamente istruiti.

Molti di questi, quando furono richiamati, passarono alle officine militari per usufruire dell'esonero. Le officine della Società anzi non erano che luoghi di pratica per gli operai, i quali, dopo due o tre mesi, richiedevano un certificato allo scopo di essere adibiti in costruzioni d'interesse militare. Da ciò è venuta la necessità di assumere in servizio l'elemento femminile, malgrado le lettere violenti scritte perchè questo non avvenisse. Infatti, vi sono donne, che funzionano da fattorine e da conducenti (queste ultime, soltanto per il servizio urbano) ed altre da cantoniere e da operaie nelle officine. Non si è creduto prudente di utilizzare di esse nei servizi extra-urbani, che esigono una pratica tutta speciale, cosicchè pure si è escluso di adibirle quali fattorine nei rimorchi, dove esse sarebbero sole a prestare servizio, mentre nella motrice hanno l'aiuto e la protezione del conducente.

Oltre alla deficienza del personale, gravissima per sè, altri fattori si sono aggiunti a peggiorare la situazione. Le Ferrovie di Stato hanno quasi del tutto soppresso i loro servizi paralleli a quelli della Società delle Tramvie dei Castelli, ed il traffico quindi è aumentato, sia per il maggiore benessere delle classi operaie, sia perchè l'esodo da Roma di persone, che andavano more o ai monti.

Date queste condizioni, la Società è stata costretta ad assumere in servizio, per le officine di riparazione, dei prigionieri di guerra.

Vi è poi un altro lato del problema che è quello che riguarda il materiale. Difficile è l'approvvigionamento del ferro, dell'acciaio, del rame, degli ingranaggi dei motori, dei freni e di altri complicati congegni, delle lampade a carbone, dei fili, del legno e di una miriade di piccoli oggetti, di cui un esercizio tramviario ha sempre bisogno. Tali oggetti punto o poco si possono avere in Italia e quindi si è costretti di farli venire dalle lontane Americhe, colle difficoltà che tutti sanno e con prezzi, che non si discutono e per i quali non esistono certo calmieri. L'arrivo della merce a Genova è sempre un problema e così il suo arrivo a Roma. Oltre a questo, alcuni generi, da alcuni mesi, cominciano a difettare, come, ad esempio, l'ossigeno per le saldature, e quindi spesso riesce impossibile di effettuare certe riparazioni.

Con tutte queste difficoltà indiscutibili la direzione stessa è riuscita anche in quest'anno a realizzare un orario sufficiente e per questo è stata costretta anche a sopracaricare di lavoro il personale esistente. Il quale, in complesso, non è vero che sia ineducato, come da qualcuno si asserisce. Il personale è di solito corretto e se talvolta un conducente od un fattorino rispondono alle osservazioni non sempre felici e ragionevoli del pubblico, in ispecie sabatino o festivo, con risentimento, ciò devesi sopra tutto alla irritabilità prodotta dalla stanchezza del sopralavoro.

Queste le ragioni esposte dalla Direzione, ragioni che obbiettivamente riferiamo.

L'opinione generale

è questa: che le più belle *blouses* le più originali e interessanti novità per estate, si trovano presso « *La Merveilleuse* » via Condotti 89-90. Si può anche aggiungere che i prezzi sono i più convenienti.

Le conferenze del ten. Arcari

Il tenente Paolo Arcari, che da qualche tempo trovasi nel mezzogiorno della Francia, prosegue con successo il ciclo di conferenze illustrative sulla guerra italiana.

In questi giorni egli ha parlato alla presenza di numerosi reggimenti in un campo della Francia meridionale, ed ha illustrato alcune interessanti cinematografie del nostro fronte.

Egli ha inoltre organizzato una serie di conferenze per gli allievi degli istituti di educazione primaria.

Anche questa iniziativa è stata accolta con viva simpatia da parte delle autorità scolastiche francesi ed è destinata a sicuro successo.

Consiglio comunale

Ieri sera il Consiglio comunale presieduto dall'on. sindaco Colonna ha tenuto l'ultima seduta di questa sessione estiva ed ha preso le vacanze. L'assessore Galassi ed i consiglieri Apolloni e De Gislimberti hanno con nobili parole ricordato il testè defunto *prof. Carter* direttore dell'Accademia americana ed il Sindaco si è associato.

Si è trattato poi, in seguito ad alcune interrogazioni, dell'indennità pel caro-viveri agli impiegati comunali ed il Sindaco, malgrado l'opinione contraria del consigliere *Tupini* e le insistenti perorazioni di altri riguardo agli avventizi assunti in tempo di guerra, volle stabilir bene la differenza tra gli avventizi antichi ed i nuovi, e si dichiarò favorevole per l'indennità a quelli e non a questi.

Ad ogni modo promise che, se sarà possibile, l'Amministrazione farà qualche cosa anche per gli avventizi del tempo di guerra, col proposito però di far cessare al più presto tale qualità di impiegati.

L'assessore *Galassi*, in seguito ad una interrogazione di *Palomba*, mise bene in chiaro i propositi della Banca italiana di sconto circa i locali terreni del nuovo Palazzo in Piazza Colonna.

Si svolse quindi l'interrogazione di *Pediconi, Fiori, Del Vecchio* e *Martire* sul disservizio delle tramvie dei Castelli e l'assessore De Rossi raccontò tutto il *tour de force* a cui dovette sobbarcarsi per promuovere un poco d'ordine in quel servizio e strappare la promessa di qualche miglioramento.

Ma ciò non poteva naturalmente accontentare gl'interroganti, specie l'avv. Del Vecchio, anche nei riguardi del suburbio di Via Appia Nuova. Egli quindi disse testualmente:

« Da troppi anni ormai la cittadinanza protesta per il mal servizio dei Castelli, ma sempre vanamente; e tutti i pretesti furon buoni per la Società che trascura il servizio in modo veramente scandaloso. Non si può rimanere maggiormente inerti di fronte ai danni subiti dalla cittadinanza. I recenti disastri luttuosi debbono ispirare le più energiche misure. Occorre che il Comune faccia rispettare nel modo più rigoroso i patti stabiliti nelle convenzioni che ha con la Società specialmente per ciò che riguarda gli orari, le frequenze dei trams, ecc., ed è necessario sopratutto che questo controllo sia accompagnato da una energica vigilanza: quella che l'assessore promette e che vorrà attuare ».

L'assessore *Guglielmi* rispondendo ad analoga interrogazione spiegò la vicenda della famosa Cooperativa delle vetture alla stazione, con le automobili che non si videro mai e col terreno ad essa ceduto in enfiteusi e del quale pagò il canone una volta sola e poi non più, dimodochè il Comune volle riprendersi il terreno di Via Emanuele Filiberto che rappresenta un bel capitale.

Da ultimo si è avuto il periodico ritorno delle *maestre giardiniere* sulle quali pende e non pende sempre quella tale graduatoria malgrado la quale si assumono sempre nuove maestre provvisorie le quali prestano servizio quando vogliono e trovansi viceversa sempre presenti etc. etc.

Fortunatamente, mentre più ferveva tale discussione tra i consiglieri *Cocchetti, Valli, Levi, Grisostomi, Scaduto, Frattini* e *Martire*, gli altri consiglieri *Gislimberti* e *Palomba* proposero saluti ed auguri al Sindaco ed un telegramma augurale al generale Cadorna per l'Esercito.

Il Sindaco ricambiò i saluti e ringraziò Giunta e consiglieri per la valida cooperazione e tolse la seduta mandando un saluto anche alla stampa. Ed i giornalisti presenti lo ricambiarono di gran cuore.

S. P. Q. R.

Patate, ortaggi e frutta municipali

L'Ufficio Annona, comunica:

« Oggi, 24 luglio, sulle banchette e negli spacci municipali sono in vendita:

Patate, a L. 0,20 il Kg. — Fagiuoli, a L. 0,45 il Kg. — Fagiuoli da sgranare, a L. 0,75 il Kg. — Pesche, a L. 1,20 il Kg. — Albicocche, a L. 0,00 il Kg. — Pere, a L. 0,40 il Kg. — Prugne, a L. 0,30 il Kg. — Pomodori a fischette, a L. 0,40 il Kg. — Prugne pappagoni, a L. 0,60 il Kg. — Regine Claudie, a L. 0,00 il Kg. — Peperoni, a L. 0,05 l'uno.

Il presente comunicato valga anche per norma dei sigg. Commissari rionali di vigilanza.

Carbone dolce e legna

Il decreto del Comitato dei combustibili nazionali, del 14 giugno 1917, che ordina il censimento del carbone vegetale e della legna da ardere, all'art. 6, lett. B, prescrive che, gli esercenti dei servizi pubblici, escluse le ferrovie e tramvie, debbono trasmettere al Prefetto le dichiarazioni scritte delle quantità di legna da ardere e di carbone vegetale loro occorrenti a tutto aprile 1918.

Non avendo ottemperato tutti a tale disposizione ed occorrendo subito tali notizie, si invitano i detti esercenti a trasmettere le richieste dichiarazioni, alla Prefettura di Roma, Censimento legna e carbone.

La distribuzione dell'avena

L'Ufficio Municipale di Annona informa che la distribuzione dell'avena come da precedente comunicazione verrà fatta in ragione di Kg. 3 al giorno per ciascun quadrupede e ciò per espressa disposizione del Commissariato Generale per i Consumi.

Chiunque fornirà ai propri quadrupedi un quantitativo maggiore di quello stabilito, non avrà più diritto alla concessione suddetta.

Il comm. Evaristo Garroni davanti al Consiglio di Stato

Al comm. Evaristo Garroni con decreto ministeriale 12 febbraio 1917 si ordinava di trasferire la sede della sua farmacia da via Crescenzio al viale Giulio Cesare. Ma il comm. Garroni impugnò di nullità il decreto ministeriale davanti la IV Sezione del Consiglio di Stato, sostenendo il diritto alla sede in via Crescenzio.

L'Ordine dei Farmacisti di Roma assistito dall'avv. Orlandi, e il dott. Gaspare Carli difeso dagli avv. Guarini e de Bernardis si opposero al raccoglimento delle ragioni del comm. Garroni, tuttavia il Supremo Collegio riconobbe pienamente il diritto del comm. Garroni a mantenere la sede della sua farmacia proprio in via Crescenzio, ed emise questa importante massima: « La parola *sede* ha un significato tecnico preciso che indica un perimetro o circoscrizione territoriale, ed esclude che per *sede* debba intendersi solo quel determinato locale entro il quale la farmacia è installata ».

Il comm. Garroni fu difeso dagli avvocati Omero Garroni e Martorelli.

Presidente S. E. senatore Sandrelli, relatore comm. Di Donato.

Per l'Istituto d'inalazioni a secco Gradenigo Stefanini di Roma

Piazza S. Silvestro, ingresso Mercede, 54

ZONA DI GUERRA, 1 Maggio 1917.

« Spero di poter tornare a Roma in tempo non lontano e non mancherò di consigliare ai miei clienti, e con piena coscienza di far bene, codeste efficaci inalazioni ».

Dott. Michele Maggi.

La Regina Madre visita l'Esposizione dei lavori dei militari ciechi

Ieri nelle ore pomeridiane la Regina Madre si è recata a visitare l'Esposizione dei lavori compiuti dai militari ciechi ordinata nell'Istituto di rieducazione a Villa Aldobrandini.

Erano a ricevere l'Augusta Signora il Principe e la Principessa Aldobrandini, il comm. Tomaso Bencivenga, il comm. Battaino e il prof. Romagnoli in rappresentanza dell'Opera di assistenza.

La Regina si è intrattenuta affabilmente con tutti i ricoverati ed ha chiesto a ciascuno il luogo e la data del ferimento e i lavori speciali ai quali essi si dedicano. Ha ammirato minutamente tutti gli oggetti esposti congratulandosi in modo speciale con i soldati che in brevissimo tempo hanno saputo compiere i lavori interessantissimi. Al termine della visita avendo saputo che il capitano Folliero era a letto indisposto nell'Istituto ha desiderato vederlo, intrattenendosi affabilmente con lui e col dottor Lazzè, medico consulente dell'Istituto.

Accomiatandosi dall'Esposizione ha espresso al prof. Romagnoli e al comm. Bencivenga tutto il suo compiacimento per i risultati della rieducazione impartita nell'Istituto e si è rallegrata anche con le signore contesse Raineri, Serrao-Rizzani, Scellingo e Pacifico che hanno coadiuvato efficacemente l'organizzazione della Mostra.

La questione della cittadinanza delle donne

Una Commissione composta dalle signore Enrica Barzilai Gentilli, Luisa vedova Slataper e Romelia Troise del Comitato Nazionale Femminile Interventista antitedesco sono state ricevute da S. E. il Ministro Guardasigilli on. Sacchi al quale hanno presentato un memoriale redatto dalla socia Teresa Labriola. Il memoriale tratta della questione della cittadinanza della donna straniera che contrae matrimonio con un italiano. Occorre «la riforma della legge 13 giugno 1912 su la cittadinanza italiana quanto all'acquisto ed alla perdita della cittadinanza a causa di matrimonio».

Gl'interessi nazionali che stanno al disopra di ogni aspirazione personale impone al Comitato Femminile di proporre alla illuminata intelligenza di S. E. Sacchi il grande quesito che metta la donna nelle stesse condizioni dell'uomo in fatto di cittadinanza e che essa non venga ad acquisire dei diritti unicamente per ragione del matrimonio contratto. La legge deve essere in fatto di sudditanza eguale per la donna sopratutto per evitare conseguenze spiacevoli e molte volte dannose al patriottismo.

S. E. accolse molto favorevolmente la proposta del Comitato Femminile interventista, del quale lodò la nobile iniziativa e si dimostrò favorevole alla tesi esposta nel memoriale nonchè allo studio di tale questione.

A Viareggio

La *Pensione Palagi* in Via Garibaldi, vicina al mare, è una casa di prim'ordine indicatissima come soggiorno per famiglie.

La Premiazione dei soldati feriti all'Ospedale Regina Margherita

Nell'ospedale militare che egregiamente funziona nella caserma « Regina Margherita », ai Prati di Castello, si svolgono da circa due mesi, due volte alla settimana, degli attraenti e scelti programmi di musica, varietà e cinematografo che allietano l'animo dei nostri feriti.

Ideatore di questi spettacoli è stato il capitano dell'31. fant., cav. Giuseppe Basile, il quale ha trovato incoraggiamento e aiuto validissimo nella persona del direttore di detto ospedale, prof. Giulio Marchesi.

Sere or sono, prima del consueto trattenimento ricreativo, ebbe luogo la premiazione dei soldati i quali si sono distinti nei corsi di istruzione elementare, di disegno, e di scuola di taglio, che si praticano nell'ospedale stesso, modello di eleganza, di igiene, di amorevoli ed efficaci cure.

Siamo lieti riportare i nomi dei bravi giovani premiati:

Il primo soldato premiato fu Ghezzi Mario, del 1° regg. cavalleria, il quale ricevè il distintivo d'argento, decretato dal Ministero della guerra ai mutilati e agli invalidi.

Per la 1ª classe ricevettero i premi i soldati: Bulli, Pascale, Addino, Mazzoni, Desolt, Pezza e Rosolini.

Per la 2ª classe i soldati: Basiglini, Buccioi, Giorgetti, Tesan e Falchi.

Per la 3ª classe furono premiati: Giovannone, Vincenzi, Insalvini, Barria, Ballocco e Nanni.

Per la scuola di disegno i soldati meritevoli di premio furono: Procopio, Di Meo, De Vincenzi, Negroni, Ortensi, Tombaco, Caranti, Angeletti e Corbianco.

Per la scuola di taglio furono premiati i soldati: Caffarelli, Di Murro, Pietrangeli e Gioia.

Una culla

La casa del nostro collega di redazione Gian Bistolfi è stata allietata dalla nascita di una bambina.

Alla gentile Signora Valeria Bistolfi e al nostro caro collega le nostre più vive felicitazioni, e i nostri più sentiti auguri alla piccola Clara.

AL GRAND HOTEL dei Bagni di Telese

La stagione a Telese si svolge brillantissima ed il *Grand Hôtel* è affollato da una eletta colonia di bagnanti.

Ecco alcuni nomi degli ultimi arrivati: Comm. Lupinacci Alessandro; Onor. Buonvino; Baronessa De Riseis; Duca di Serracapriola e signorina; Marchese Sanfelice di Monteforte e famiglia; Avv. Barbangelo; Avv. Giuseppe Damiano; Avv. Cav. Paolo Barbera; Avv. Enrico De Vincenti; signor D'Errico Silvestro e famiglia; Signorina Egilda Gomelli; S. E. Licata vescovo di Teano; signor Salvatore Luise e famiglia; Signor Colino Vincenzo e famiglia; Notaio Bruno Luigi; Prof. Francesco Cannezzo; signor Gaetano Morillo; Cav. Scaramella Domenico; signora Bergia Giovanelli; signor Ferri Francesco e signora; Dott. Castrovilli.

Gli incidenti Ranieri-Valacca-Scimonelli

L'arringa dell'avv. Scimonelli e un procedimento penale.

L'Autorità Giudiziaria ha iniziata istruttoria penale contro l'avvocato Ignazio Scimonelli, difensore dell'ex-direttore del *Bastione* Vitaliano Garcea nel processo per spionaggio e tradimento contro Archita Valente e coimputati, per la pubblicità da esso data alla arringa pronunciata davanti al Tribunale Militare.

Vi è chi dice che l'istruttoria è stata iniziata d'ufficio per disposizione della Procura del Re: vi è chi dice invece che alla Procura del Re è pervenuta, firmata, una regolare denuncia, cui è allegata copia del volume di 300 pagine che contiene lo schema dell'arringa e reca per titolo: « La seduzione dei poteri contro le leggi ».

Quel che è certo è che contro l'avvocato Ignazio Scimonelli si procede ai sensi degli articoli 106 e 107 del Codice Penale, i quali stabiliscono essere vietata in ogni tempo la pubblicazione, integrale o parziale, per disteso o in riassunto, di qualsiasi atto o documento di istruttoria penale, o di giudizio del risultato delle prove e del contenuto delle discussioni, se il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

E si procede pure in base all'Editto di Carlo Alberto che vieta di pubblicare qualunque stampato, disegno, ecc. senza che sia indicato il nome del tipografo. Infine si procede per contravvenzione al Decreto Luogotenenziale circa la censura preventiva sulla stampa.

Sappiamo poi che della pubblicità data alla arringa si occuperà anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, che attualmente, per la nomina a ministro del senatore Vittorio Scialoia, è interinalmente presieduto dal conte Carlo Santucci.

Una vertenza cavalleresca

Il *Fronte Interno*, occupandosi della causa della chiassata provocata al Caffè Aragno dagli avvocati Francesco Stanislao Ranieri, difensore dell'ex direttore del giornale tedescofilo *La Vittoria* Francesco Nicolosi-Raspagliesi, e Ventura Valacca, direttore di un periodico del Mezzogiorno, scriveva: « Abbiamo avuto occasione anche noi in questi giorni di leggere la lunga memoria stampata su carta di lusso ed in una ignota tipografia, contenente lo schema dell'arringa detta dinanzi il Tribunale Militare di Roma dall'avv. Scimonelli nel processo di spionaggio contro Valente e compagni, e ci apparecchiavamo a dire il nostro pensiero su questo ignobile tentativo di continuare al di fuori del segreto del processo e nonostante una giusta sentenza di condanna, la difesa non solo degli spioni ma del diritto allo spionaggio, quando è capitato l'incidente di ieri sera che dimostra di per sè stesso la sfrontata turpitudine di certa propaganda ».

L'avvocato Ignazio Scimonelli si è sentito direttamente offeso da queste parole aspre, ed ha incaricato l'on. Dante Veroni, deputato per Velletri e l'avv. Pavone, di chiederne soddisfazione al direttore del *Fronte Interno*, avv. Gian Francesco Guerrazzi.

Questi nominava subito i propri rappresentanti nella persona dell'on. prof. Matteo Pantaleoni e del sig. Arnaldo Cervesato, collaboratori del giornale interventista.

Ieri nel pomeriggio i quattro padrini si sono adunati, ma non sono giunti ad alcuna conclusione, onde la riunione venne rimandata ad oggi.

Una lettera dell'avv. Scimonelli

L'avvocato Ignazio Scimonelli ha inviato ai giornali la seguente lettera:

« Sono chiamato direttamente in causa dall'incidente avvenuto ieri sera al Caffè Aragno, e dico netto il mio pensiero.

« Ho creduto mio diritto pubblicare e divulgare l'arringa pronunziata davanti al Tribunale Militare di Roma, a dimostrare lo scrupoloso adempimento del mio ufficio di difensore — ed anche un po' per chiarire nell'opinione pubblica la confusione che si era fatta tra la odiosa imputazione di tradimento e la responsabilità accertata invece per il mio difeso dal Tribunale stesso, responsabilità per un reato « colposo » che non *ha arrecato alcun danno alla patria* ».

« Nè può parlarsi di pubblicazione clandestina, perchè essa porta il mio nome ed io stesso l'ho offerta in omaggio a magistrati, colleghi e pubblicisti e più anche a uomini di Governo come opera professionale — assumendone intera la responsabilità.

« Questi i confini dell'incidente per quanto mi riguarda.

« Infine chi ha letto la mia arringa ed è in buona fede ha il dovere di lealtà di riconoscere che essa è tutto un inno all'esercito, alle finalità della nostra guerra ed alla Patria che ho la coscienza di aver servito nobilmente, lottando per le sue leggi e per il diritto ».

Dev.mo Avv. *Ignazio Scimonelli* ».

Il Consiglio dell'Ordine

Abbiamo detto già che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati esaminerà il « caso Scimonelli »; ed a questo proposito era corsa voce che l'avv. Scimonelli avesse ricevuta una lettera di plauso dal Consiglio stesso. Le cose non stanno così: lo Scimonelli raccolse in un volume, come è noto, l'Arringa detta davanti il Tribunale Militare di Roma in difesa di Vitaliano Garcea, nelle udienze 24, 25, 26, 28, 29 maggio u. s. e la Arringa detta in replica nella udienze 15, 16, 18 giugno.

Ed il volume reca questa dedica: « Al Consiglio — dell'Ordine degli Avvocati — di Roma — questa mia opera — dedico ed offro ». Il fungente da Presidente avv. Carlo Santucci credette doveroso di mandare al collega una letterina di ringraziamento per la dedica. Ecco tutto.

Una questione di massima

Infine, sulla questione di massima riguardante la difesa di imputati di alto tradimento, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha emesso un importante ordine del giorno in seguito alla proposta dell'avvocato Michele Bonvino, membro del Consiglio di Disciplina. Dopo il processo Valente-Gerlach l'avv. Bonvino propose che la difesa degli imputati di tradimento non potesse essere accettata dagli avvocati se non di ufficio.

La proposta dell'avv. Bonvino fu nei giorni scorsi discussa in una adunanza plenaria dai due Consigli professionali, i quali — dopo un'ampia e lunga discussione — all'unanimità — meno il proponente avv. Bonvino — votarono il seguente ordine del giorno:

« I Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori di Roma,

« Mentre plaudono alla nobiltà dei sentimenti che hanno ispirato la proposta Bonvino;

Ritenendo che ogni imputato, per nefando che sia il delitto che gli è attribuito, è sacro, sia perchè, anche colpevole, può avere a suo favore circostanze scusanti o attenuanti che è ufficio dell'avvocato ricercare e che nessuno può meglio ricercare dell'avvocato liberamente scelto dall'imputato.

Delibera non essere il caso di prendere una decisione di massima contraria alla libertà degli imputati di scegliere il loro difensore e a quella degli avvocati di assumere la difesa, *dovendo lasciarsi alla coscienza del singolo avvocato decidere volta per volta se accettarla o meno*. »

✦ ✦ ✦

L'ordine del giorno ci sembra molto chiaro... per chi vuol capire, e noi speriamo e ci auguriamo che lo comprenderanno bene gli avvocati romani, anche tenuto conto delle nobili tradizioni di patriottismo e di disinteresse che in ogni tempo ha saputo dare la nostra Curia.

Le truppe americane in Francia

L'avvenimento più importante, per ora, della guerra mondiale è certamente l'arrivo de' primi contingenti americani in Francia, i quali poterono sfuggire alle insidie dei sottomarini tedeschi nell'Atlantico. Il servizio cinematografico dell'Esercito francese ha fatto prendere interessantissime films dello sbarco e dell'ordinamento di quelle nuove truppe della grande repubblica americana, le quali vengono ad apportare alla causa degli Alleati, con un disinteresse magnifico de' propri scopi, il concorso del loro valore, dei loro effettivi, e dei potenti loro mezzi materiali. Quelle films si proietteranno da mercoledì 25 corrente al Teatro delle Quattro Fontane.

ASTERISCHI

Una porta leggendaria.

Quella cioè di Villa *Aldobrandini* che si è aperta al pubblico ieri sulla via Nazionale e interna a cui, nell'occasione della Mostra dei lavori eseguiti dai soldati ciechi, si è suscitata tanta curiosità. E la curiosità ha avuto origine dal fatto che da moltissimi anni la porta è rimasta sempre chiusa.

Ma per chi desidera conoscere la storia vera della porta, eccola in poche parole.

Prima del 1876, prima che la via Nazionale venisse tracciata come il prolungamento della vecchia città papale e come un segno della Capitale d'Italia, Villa Aldobrandini continuava col suo parco, a salire da Magnanapoli fino al Quirinale e si ricongiungeva quasi a Villa Colonna. Il progetto della via che non doveva certo aver nome di *Nazionale*, come quella che si tracciò più tardi, ma che doveva andare dall'attuale piazza Venezia all'attuale Esedra, fu, in origine, di monsignor De Merode.

Il noto prelato lo presentò infatti nel 1868. Lo riprese più tardi, nel 1876, il Governo italiano e allora Villa Aldobrandini fu tagliata; fu abbassato il livello della strada e alzato internamente alla Villa il muraglione di travertino che vi si vede oggi. E allora si ebbe la Porta che rimase sempre chiusa — qualcuno sussurra per idealità politiche, qualcun'altro dice perchè non vi fu mai da parte dei Principi Aldobrandini ragione di aprirla o perchè l'ingresso principale della Villa rimase dove era prima del 1870 dalla via Panisperna.

In ogni modo la Porta si è aperta al popolo di Roma solennemente ieri per la gloria dei nostri soldati ciechi. Questo basti a dimostrare l'animo grande, superiore a ogni diceria e pregiudizio, e la generosa ospitalità di don Giuseppe Aldobrandini.

Per i nostri soldati.

Nell'ultima adunanza dei professori, per la chiusura dell'anno scolastico, la direttrice della R. Scuola Normale « Margherita di Savoia », dott. Maria Romano, fece la relazione dell'opera patriottica svolta dalla Scuola in quest'anno, opera varia ma intensa, fervida di amore e di pietà.

Ricavato dalla sottoscrizione delle alunne e delle classi elementari e del Giardino d'infanzia L. 3668,25; dalle recite al « Valle » ed all'« Argentina » dei lavori della direttrice lire 3216, la Scuola provvide all'invio al fronte di 358 pacchi ai soldati e 7 casse per mezzo dell'Ufficio doni IV armata per un numero complessivo di 2000 indumenti di lana confezionati dalle alunne e dalle insegnanti della Scuola stessa; di 200 pantofole ad alcuni Ospedali di Roma, di L. 726 pel pane ai prigionieri di L. 236 alla Croce Rossa; di L. 1475 ricavate dalla recita all'« Argentina » al Comitato Pro Colonie pei figli dei richiamati.

Inoltre la Scuola dette oro alla Patria con kg. 7,045 argento, gr. 202 d'oro, 20 lire in oro e tre orologi d'oro; concorse all'Prestito Nazionale, senza tener conto delle conversioni, per L. 115.000; concorse all'opera dello scaldarancio e inviò una cassa con 423 indumenti alla popolazione bisognosa di Sopra Cordevole.

Infine col denaro rimasto della sottoscrizione fra insegnanti ed alunne, e col ricavato della direttrice al « Valle » e la vendita della pubblicazione del lavoro storico rappresentato « Savoia, buona Novella! » la scuola provvide come l'anno scorso a due ciechi di guerra ricoverati alla Villa Aldobrandini, assegnando, per acquisto di terreno coltivabile, L. 2000 al soldato Brunelli Giovanni e L. 1000 al soldato Massa Giovanni.

Dopo la lucida ed interessante relazione, la direttrice invitò un caldo e commosso saluto ai combattenti, al quale si associò tutto il Corpo insegnante, plaudendo anche all'opera infaticabile del loro capo istituto.

L'Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati.

Giovedì 26 corr. alle ore 17 in prima convocazione e 17.30 in seconda, avrà luogo al Palazzo Provinciale l'Assemblea Generale dell'Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati.

Si avvertono tutti i soci dell'Opera nel caso non avessero avuto per disguido postale lo speciale avviso spedito fino dal 18 corrente.

Una bella promessa.

Nella recente mostra dell'Istituto superiore di Belle Arti, ha figurato riscuotendo largo plauso, la signorina Lydia Marcelli, della scuola libera di pittura diretta dal prof. Innocenti. La giovanissima artista, che è figliuola del comm. Riccardo Marcelli, del Ministero della Marina, ha esposto tre lavori — tra i quali un nudo all'aperto — che rivelano ottime qualità e che fanno sperare in lei come in una bellissima promessa.

Per una cattedra vacante.

Al Ministero della Pubblica Istruzione è pervenuto voto unanime della Facoltà di lettere della R. Università di Pisa, che chiama il prof. Agostino Rossi, ordinario di Storia Moderna nell'Università di Catania, ad occupare la Cattedra lasciata vacante dall'illustre prof. Salvemini.

I ferrovieri per la Croce Rossa.

Tutte le classi di cittadini hanno dimostrato il loro affetto e la loro gratitudine verso i nostri soldati feriti facendo oblazioni alla *Croce Rossa* o inscrivendosi in massa alla nobile istituzione. Sappiamo che anche la classe dei ferrovieri ha dato bellissimi esempi di patriottismo. Tra gli ultimi soci perpetui della *Croce Rossa* notiamo infatti il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato ing. Gr. Uff. Raffaele De Cornè e i vice-direttori generali ing. Rinaldo Rinaldi e ing. Mosè Borrini.

Per Ladispoli

Furono presentati dei memoriali ai Deputati di Roma perchè ottengano delle facilitazioni ferroviarie per Ladispoli non richiedenti maggiori consumi, anzi vantaggiose per l'Erario, e per la pubblica igiene rendendo il treno bagni più redditizio aumentando l'affluenza col ribasso dei prezzi. Ma non se ne videro finora i risultati. Che si aspetta?

Un ottimo Hôtel a Roma

è senza dubbio il *Bologna* in via S. Chiara n. 5, presso il Pantheon, di cui sono proprietari i signori A. e A. Fratelli Grifoni, completamente rimesso a nuovo, che dispone di 120 camere ed offre tutto il *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, omnibus a tutti i treni e pratica prezzi discreti.

Attraverso i Rioni

— *Incendio.* — Stamane in via di Porta Portese prese fuoco, non si sa come, ma pare a causa di un contatto elettrico, ad una capanna municipale che serve per deposito di attrezzi. Tutto andò distrutto, malgrado la pronta opera dei vigili subito accorsi. Il danno ammonta a circa ottomila lire.

— *Automobile investitore.* — Fu quello del dott. Rossi che passando sul Viale della Regina ha gettato a terra una settantenne che in quel momento attraversava la strada.

Con la stessa automobile fu condotta al Policlinico dove fu messa in osservazione.

Il "13,,

Riceviamo e pubblichiamo quest'altra soluzione del conte Legua quantunque nella nostro proposta di far passare l'*uno* rosso e l'*uno* nero per Via Venti Settembre, sia sottinteso di percorrere Via Goito fin dove esiste il binario cioè fino allo svolto di Via Cernaia e passare quindi come ora per Via Volturno.

« La proposta di far deviare le vetture numero 1 rosso e nero a via Goito invece che a via via Cernaia e Volturno, oltrechè una spesa non indifferente, per dover costruire il tronco di via Goito, ed interrompere in due punti l'anello di piazza Indipendenza, non risolverebbe che parzialmente le esigenze di tutto il popoloso rione: Macao, Castro Pretorio, Porta Pia. Se invece il num. 1 nero proseguisse per via Solferino, San Martino, Castro Pretorio, Villa Patrizi, Porta Pia, via Venti Settembre, via Pastrengo, via Cernaia, ed il numero 1 rosso viceversa; senza spendere un soldo di nuove costruzioni, si istituirebbe una linea veramente utile. »

La "Lazio,, a Cave

Fu ricevuta domenica dalle autorità locali con molta cortesia.

Il comm. Attili, presentato all'uditorio dal comm. Ballorini fece al Circolo una dotta conferenza sulla storia di Cave. La comitiva poi visitò S. Lorenzo, monumento nazionale, ed altre opere d'arte.

Escursioni a Riano

Domenica a cura della *Lazio* avrà luogo, libera a tutti, una escursione a Riano diretta dal comm. Ballorini e illustrata dal prof. V. Rocchi.

Partenza dalla Stazione di Piazza Libertà alle ore 9. Colazione alle ore 12 e ritorno alle 20,30. (Chilometro 2 dalla Stazione al paese). — Prezzo del viaggio L. 2,75.

Inscrizione fino all'ora della partenza.

TEATRI.

AI QUIRINO — Domani sera la Compagnia Lombardo rappresenterà per la prima volta in Italia la nuovissima operetta giocosa in tre atti del Principe Ruffo di Calabria e De Luca Kennedj: *Trappole e amori*. L'operetta, alla quale con vero sentimento d'arte hanno fraternamente collaborato i due gentiluomini della nostra aristocrazia, si riannoda nel soggetto e nella musica; nelle situazioni e nelle melodie alle tradizioni della scuola giocosa napoletana, tenendo in gran conto il rinnovato gusto moderno della conquista della tecnica istrumentale.

L'azione si svolge nei dintorni di Napoli nel 1799, all'epoca della Repubblica Partenopea.

Alla esecuzione, che sotto la guida del Furlai, è stata oggetto di particolare cura, parteciperanno i migliori artisti della Compagnia Lombardo, e cioè la Domar, il Michelucci, la Bianca Arrighetti, il De Rosa, il Furlai. Dirigerà il maestro Lombardo.

Questa sera riposo per meglio assicurare la andata in scena del lavoro.

Sala Umberto I

Applauditissimi i debutti di ieri sera specialmente *Alba Primavera* nel suo repertorio. Continua ed aumenta sempre il successo di *Buonavoglia*.

SPETTACOLI del 24 Luglio

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Controspeto*.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MARTEDI', 24, ore 21,15, *replica a richiesta*:
LA REGINETTA DELLE ROSE

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

MARTEDI', 24: *Riposo*.
MERCOLEDI', 25, ore 21,30, *Prima rappresentazione* di:
TRAPPOLE ED AMORI
del *Principe Ruffo di Calabria* e *De Luca Kennedy*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

LIBRI RICEVUTI

Salvatore Ernesto Arbocò: *L'infezione germanica* (Note di un giornalista) — Ed. S. Lattes e C., Torino — L. 3,50.
Prof. Nicolò Orillo (Nigro Licò): *La Terminologia scientifica* — Ditta Tip. S. Propera — Lire 2.
Ernesto Buonaiuti: *S. Agostino* — Ed. A. F. Formiggini, di Roma — L. 1,50.

Perchè l'imperatore Carlo non giurò

Socialisti aulici e autonomie pangermanistiche

Il conte Czernin come rivelò il suo fine intuito diplomatico quando, ministro a Bukarest, prevedendo l'entrata in guerra della Rumenia a fianco dell'Intesa, fece affrettare il ritiro con ogni mezzo di trasporto dell'enorme quantità di grano acquistato nel 1915 dalla Germania e dall'Austria, così ora, Ministro degli esteri degli Absburgo, ha dato prova di abilità non comune suggerendo a Carlo I di rimandare il giuramento della Costituzione.

La solennità negativa del giuramento, che assommò nella dichiarazione di rimaneggiamenti costituzionali su basi democratiche e autonomiche, doveva influire all'interno sui popoli in ribellione, all'estero sulle astrazioni socialistiche del governo rivoluzionario russo, pedisequo, nel campo ideologico, delle massime del partito socialista tedesco e austriaco.

Ma la dichiarazione di riforme democratiche non ha suscitato entusiasmo in chi conosce le condizioni politiche dell'Austria prevalentemente feudali-poliziesche. E' questa una nuova forma gesuitica o absburgica di prendere atteggiamenti di liberalità per meglio opprimere i popoli soggetti.

L'entrata dei socialisti nel Ministero non trasformerebbe il regime feudale-poliziesco dello Stato austriaco, dove, al disopra del governo, hanno sempre spadroneggiato i rappresentanti di una *élite* aristocratica-militare, i grossi papaveri della burocrazia, del clero, dell'esercito...

Non è poi a dimenticare che i socialisti fin dall'introduzione del suffragio universale ebbero i più ampi favori dalla Corte e dall'aristocrazia. E' noto che il primo Maggio 1907 un corteo di centinaia di migliaia di socialisti fu passato in rivista da *Francesco Giuseppe* al *Prater* a Vienna, in ringraziamento della elargizione del suffragio universale.

I candidati socialisti furono appoggiati nelle elezioni politiche contro i partiti borghesi, particolarmente contro gli czechi e gli italiani, assertori dei diritti nazionali della loro razza. Occorreva sostenere ad ogni costo il programma internazionalistico perchè esso cementava i popoli multicolori a sostegno del trono imperiale.

Pernerstorfer, vice presidente socialista al Reichsrath, è spesso intervenuto a Corte, se in giacca o in *frak* poco conta. Quando nel 1913 il governo presentò le leggi militari per le quali ai cittadini delle provincie limitrofe alla nazione in guerra con l'Austria — nel 1913 l'Austria si preparava già alla guerra dell'anno successivo — si poteva imporre lo sgombro per altra provincia e l'obbligo del lavoro *ad libitum* dell'autorità militare, i socialisti rafforzarono la maggioranza parlamentare per vincere l'ostruzionismo degli czechi radicali reclamanti che le leggi militari si introducessero con il voto parlamentare e non con il decreto-legge governativo in base al paragrafo 14.

Accanto ai cristiano-sociali il partito socialista, dunque, è un vero partito di stato e come i cristiano-sociali i socialisti si preoccupano della grandezza politica ed economica dell'Austria, nella quale a traverso una Confederazione di popoli tendono ad assicurarsi il predominio.

La pretesa democratizzazione delle istituzioni riducendosi ad una collaborazione nel governo dei socialisti non verrebbe che a cresimare con il titolo di eccellenze quegli uomini che fino ad ora hanno costituito il piedistallo degli Absburgo.

Se la partecipazione dei socialisti al governo ha importanza molto limitata dal punto di vista politico, dal punto di vista della previdenza sociale poco o nulla è stato fatto e potrà esser fatto dai socialisti in Austria.

Le innovazioni più radicali risalgono ad epoche anteriori al 1907, l'anno in cui il codinismo doveva avere con il suffragio universale il primo colpo di ariete.

Leggete: la legge sull'assicurazione di malattia degli operai è del marzo 1888, quella contro gli infortuni sul lavoro è del dicembre 1887 e l'altra sulle pensioni agli impiegati privati è del dicembre 1906. Ai proprietari, agli esercenti, ai padroni, ecc., è fatto obbligo di contribuire dalla metà ai due terzi alle assicurazioni.

Il *tribunale industriale*, che decide sulle controversie derivanti dai rapporti di lavoro, di mercede ecc. ed è composto anche da giudici operai-beisitzer — fu istituito nel novembre del 1896. La ispezione sugli esercizi industriali — sicurezza personale, igiene, distribuzione di lavoro ecc. nelle industrie — fu iniziata nel 1883 e perfino la legge *sulle case operaie* con tutti i benefici fiscali e la modicità dei fitti è del 1902. La stessa legge elettorale che diede il suffragio universale diretto e segreto fu votata dal cosidetto parlamento curiale, nel quale i partiti borghesi avevano la maggioranza schiacciante, mentre i socialisti, entrati al Reichsrath in numero di 87, non seppero o non vollero impedire, nonostante il loro programma pacifista culminante nel proposito di non dare nè un uomo, nè un centesimo alla guerra, il cataclisma europeo che l'Austria con l'anticipata chiusura del parlamento, molto prima dell'*ultimatum* alla Serbia, aveva preparato.

Il rinvio *sine die* del giuramento alla Costituzione non trova più solida ragione nello strombazzato disegno delle autonomie ai diversi popoli, perocchè Carlo I e il cortigiano consigliere conte Czernin hanno spolverato un vecchio progetto-specchietto che gli Absburgo nelle più scabrose svolte della loro storia fecero già luccicare davanti agli occhi desiderosi di libertà dei vari popoli. La questione delle autonomie fu vivacemente agitata nel '48 quando si pensò di dare un assetto federativo alla monarchia e venne risollevata dopo le leggi del 67 allorchè l'accentramento tedesco in Austria e il predominio magiaro in Ungheria avevano con il dualismo messo radici robuste per l'egemonia sulle altre razze della duplice monarchia. Annessa la Bosnia-Erzegovina all'Austria, il defunto arciduca ereditario nella elaborazione del programma trialistico aveva pensato di concedere la autonomia alla Galizia che sarebbe stata unita costituzionalmente all'Ungheria in compenso della perdita della Croazia che, invece, doveva far parte del nuovo regno iugo-slavo. La creazione del Regno iugo-slavo e l'unione della Galizia all'Ungheria furono caldeggiate anche dai pangermanisti dell'Austria, i quali avrebbero visto ridotti nella Camera viennese i mandati — 283 — dei popoli non tedeschi tenuti in maggioranza da slavi. Con l'autonomia della Galizia sarebbero usciti dal Reichsrath 81 deputati polacchi, 30 ruteni e 37 iugo-slavi con la formazione del regno iugo-slavo. Occupando i tedeschi ben 233 scanni l'egemonia tedesca dell'Austria e quindi della Germania sarebbe stata assicurata nell'impero austriaco. Carlo I, perciò, riesumando la vieta questione delle autonomie fa l'interesse proprio e dei tedeschi, comprime i popoli czechi che verrebbero aggiogati al carro tedesco, rafforza lo spirito espansionistico della Germania nella Mittel-Europa.

Abboccheranno all'amo loro teso dal conte Czernin e da re Carlo con le dichiarazioni autonomiche i socialisti rivoluzionari russi? Possono essi — e con essi i socialisti austriaci — credere alla sincerità del liberalismo asburgico, all'ossequio esibizionistico di re Carlo per i principii democratici wilsoniani, secondo i quali i popoli debbono scegliere da sè i propri governi?

La ripresa dell'offensiva russa in Galizia e le chiassate al parlamento austriaco con relativa crisi governative — provocate sopratutto dagli czechi — dicono che no.

Perchè, ci chiediamo a conforto della nostra tesi, re Carlo mise da banda gli scrupoli costituzionali, candidamente espressi in Austria, giurando, in Ungheria, quella costituzione che con il trionfo della cavalleresca razza magiara ha asservito rumeni, slovacchi e croati?

La risposta potrebbe darla lo stesso Carlo e il conte Czernin...

VINCENZO MENGHI.

Irredenti esclusi dall'amnistia

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: — Fra i condannati ai quali non viene estesa l'amnistia perchè erano soldati al momento del processo sono il goriziano Ferrari, impiegato di banca, condannato a 3 anni di carcere duro, il triestino Tamanini, studente ginnasiale, condannato a 6 anni; il trentino Zuccati, possidente, condannato a 16 anni, sotto l'accusa di aver turbato l'ordine pubblico.

Scambio d'ingiurie alla Dieta Croata

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna:

Alla Dieta croata discutendosi la proroga del compromesso con l'Ungheria, avvennero scenate fra il partito del diritto puro e quello starceviciano.

Dopo una sospensione della seduta il tumulto riprese.

Lo starceviciano Hervoja interruppe l'oratore Patricic, dicendogli: Avete fatto le spie a Budapest. (Rumori).

Satluka gridò ad Hervoja: Taccia, speculatore di maiali.

Ed Hervoja di rimando: Sei un porco.

Alla fine della seduta, Kovicevic rispose ad una interruzione di Frank: Taccia lei, schiaffeggiato.

Frank gli rispose: Miserabile nullità.

Satluka riprese: Anche altri sono stati schiaffeggiati. (Urli: Fuori i nomi).

La seduta fu tolta fra i clamori ed un principio di pugilato. L'accusa di spionaggio è in relazione con il fatto che i deputati di diritto puro, cioè trialistici, per cattivarsi il governo ungherese, denunciarono a questo alcuni deputati, accusandoli di serbofilismo.

La lotta in Boemia è vivissima. Il Consiglio popolare tedesco pubblica un proclama al popolo tedesco della Boemia, rilevando la fedeltà dei tedeschi durante la guerra, mentre i nemici interni lavoravano con tradimento dando mano al nemico. Adesso su di loro è piovuta la grazia sovrana, per cui credono che essa li mondi delle loro colpe. Il proclama esprime l'indignazione pel contegno del Governo, che sacrifica altissimi interessi dello Stato favorendo le correnti czeche, che durante la guerra minacciarono l'esercito e che oggi apertamente operano per una pace rispondente alle mire dell'Intesa, che chiese lo smembramento della monarchia. I tedeschi della Boemia esigono quindi l'immediata distrettuazione nazionale della provincia e la riforma dell'ordinamento provinciale.

Il proclama conclude: La guerra sembra avvicinarsi alla fine. Fino ad allora i tedeschi della Boemia debbono resistere e tenersi compatti, non vacillando nemmeno a causa delle preoccupazioni del pane quotidiano.

La festa del "nastrino azzurro" fra gli aviatori al campo

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 20.

Ieri, in un campo d'aviazione del Veneto, si è svolta la festa del «nastrino azzurro», cioè la cerimonia della consegna delle medaglie al valore meritate dai nostri eroici aviatori.

La giornata era magnifica: cielo tersissimo; grande letizia nei cuori.

Il campo era guardato da squadre di lancieri; e dall'alto vigilava un pallone-drago. Aeroplani e dirigibili giungevano a volo dai campi vicini e lontani. Su uno dei dirigibili è giunto il generale Maggiorotti, capo dei servizi aeronautici presso il Comando Supremo.

Era presente la missione americana, venuta in Italia per rendersi conto dello sviluppo della nostra aviazione militare. La missione è composta del maggiore Bolling e dei capitani Goller e Clark dell'esercito americano, del comandante Westervelt e del tenente Child della marina americana, degli industriali Marman e Hugues. Il maggiore Bolling, i capitani Clark e Goller e il tenente Child erano giunti da Taliedo al nostro campo di aviazione a bordo di tre *Caproni*, superando la grande distanza felicemente, malgrado un temporale. Li avevano ricevuti con grande cordialità il generale Maggiorotti, il colonnello Gilbert, e molti altri nostri ufficiali.

Erano pure intervenute le missioni militari alleate presso il Quartier Generale.

Prestava servizio d'onore un battaglione bersaglieri ciclisti, che ha più volte strenuamente combattuto sul Carso.

La solenne premiazione

La squadra degli aviatori da premiare era nel centro del campo, tra un folto stuolo di ufficiali, di autorità civili e di qualche signora. I corrispondenti di guerra erano quasi al completo. Ad un ordine dato, i bersaglieri ciclisti formarono il quadrato e si iniziò la premiazione.

Il generale Maggiorotti chiamava i valorosi e faceva loro consegnare le medaglie, volta a volta, da ufficiali superiori e da membri delle missioni militari degli alleati. La medaglia al capitano Baruschi è stata consegnata dalla sua signora. E' stato un momento di grande commozione. Più d'uno degli ufficiali incaricati della consegna del premio ha abbracciato con effusione il premiato.

Del Corpo aviatori hanno ricevuto la medaglia d'argento: il maggiore Luigi Falchi; i capitani Renato De Riso, Ruggero Piccio, Francesco Baracca, Giacomo Barucchi, Attilio Matricardi, Angelo Berardi, Remo La Valle, Giuseppe Serra Zanetti, Mario Beltramo; i tenenti: Edoardo Scavini, Giovanni Stratta, Virgilio Sala, Natale Palli, Enrico Ferrari, Ruffo di Calabria, Mario Oppi, Francesco Nocilli, Umberto Gelmetti, Gian Giacomo Barghese, Manlio Molfrese, Giorgio Zoli, Antonio Locatelli (tre medaglie d'argento); i sottotenenti: Annibale Cotesani, Mario Ferrero, Giuseppe Clerici, Salvatore Vitali; gli aspiranti: Lodovico Montegoni; i sergenti: Oscar Lazzarini, Antonio Cremonesi, Carlo Corti; i soldati Massimo Bianchetti, Ugo De Ciantis.

Hanno avuto medaglie di bronzo i tenenti Ugo Caldart, Guglielmo De Clarici, Camillo Livi, Bozzetti Renato, Giuseppe De Vizzi; sottotenente Costantino Cattoi; con encomio solenne: gli aspiranti Michele Biello, Alessandro Borello; i sergenti maggiori Giuseppe Barattini; sergenti Giulio Poli, Anselmo Caselli; il soldato Emilio Saletta.

Del Corpo dirigibilisti, hanno avuto medaglia d'argento i capitani Carlo Gallotti, Ugo Aliberti, Mario Lepne; il maresciallo Matteo Larosi; il sergente maggiore Carlo Regini. Il capitano Leone Valle è stato promosso maggiore per merito di guerra.

Sono stati specialmente ammirati i capitani Piccio e Baracco e il tenente Ruffo di Calabria che hanno atterrato un buon numero di apparecchi nemici; e il capitano Matricardi e il tenente Locatelli al quali si devono tante ardite e preziose ricognizioni nel campo avversario.

Il discorso di G. d'Annunzio

Terminata la premiazione, il capitano Gabriele d'Annunzio ha pronunziato questo discorso:

«Compagni valorosi qui convenuti da ogni gruppo, è buona ventura che a questa sacra della vostra prodezza siano presenti gli ospiti d'oltremare i messaggeri della giovine libertà che allarga e rinfresca la terra ardente della nostra guerra col soffio dell'oceano.

E' buona ventura e alta grazia ch'essi possano oggi ammirare gli uomini nuovi inventati giorno per giorno dal genio della nostra razza e gli strumenti formidabili costruiti nelle nostre officine improvvise, qui, in questa immensa arena erbosa, limitata dalla muraglia alpestre, in questo paese di monti scolpiti e di prati eguali, che sembra assumere i lineamenti e gli spiriti stessi della vita eroica: semplicità ampia e pacata fermezza, silenzio vigilante e ritmo imperioso.

Nei mattini quieti questo spiazzo è pieno di canto salente come il nostro animo è pieno di battaglia sonora.

All'inno dell'allodola dannese qui risponde la pulsazione del fuoco chiuso.

L'un volo si sazia nella luce, l'altro nella folgore.

Qui sembra che il cielo vi prenda subito a fiore dell'erba e vi rapisca nel combattimento eccelso. Nel prato aperto voi respirate quella medesima potenza di solitudine che vibra nei ripiani delle rupi donde le aquile sogliono librarsi a volo. L'ala si solleva rombando; la volontà al primo balzo la supera e la precede.

Questo luogo è fatto per la partenza verso tutte le mète severe e per il ritorno dalle più dure vittorie.

E' una terra generosa disegnata e colorata con lo stile dei grandi Veneti. Par che secondo il respiro largo del vostro coraggio, e che sia abitata da una sola certezza serena: certezza di vincere.

Ecco che la mano giusta del nostro nobile Capo ha posto sui vostri petti i segni vittoriosi. Ma le imprese recenti già superano quelle oggi ricompensate. Taluno dei più prodi fra voi ha già oltrepassato la sua prodezza.

Ora sembra che a nessun altro petto convenga l'azzurro del premio eroico quanto a quello dove, prima della morte, entra per la ferita l'azzurro dell'aria combattuta.

Compagni, la vittoria torna al cielo, e vi resta.

Essa non ha più la sua antica ala di penne stridenti, ma la nostra ben costrutta e bene armata.

Io vi dico che l'arma nuovissima, l'ultima venuta, deciderà le sorti, dividerà il nodo tremendo.

Il sospiro della vecchia canzone d'amore diventa oggi il nostro più ostinato grido di guerra: Ali, ali, ali!

Odano il grido questi messaggeri di un popolo di minatori e di costruttori; lo raccolgano e intendano a moltiplicare lo sforzo con ogni mezzo.

Ali, ali, ali! O la materia delle ali, che noi sapremo foggiare con l'arte nostra.

Al legno, all'acciaio, agli strumenti consunti sono pronti i nervi e i tendini vivi del coraggio italiano senza limite: del vostro coraggio, o miei compagni, che non tenete il valore di ieri se non come un sogno da superare domani e poi domani ancora e poi sempre, fino alla morte!

Più alto e più oltre!

Viva l'Italia!».

Un grido entusiasta di: — Viva l'Italia! —ha risposto da mille petti.

Poi i bersaglieri ciclisti e le truppe addette al campo di aviazione hanno sfilato in parata dinanzi al generale Maggiorotti ed ai valorosi premiati.

Un volo di auguri

Sotto una vasta tettoia del campo si è tenuto un banchetto, al quale hanno partecipato autorità ed ufficiali di ogni arma. Il generale Maggiorotti ha pronunziato questo brindisi:

«Ringrazio anzitutto, a nome di tutti i soldati della nuova Arma, le cortesi persone che hanno voluto con la loro presenza rendere più solenne la nostra cerimonia. Ringrazio la Missione Americana, i signori ufficiali esteri, le Autorità civili, la rappresentanza della stampa; per tutti essi a questa odierna rievocazione del valore dei nostri ottimi, si rende tangibile il profondo sentimento di colleganza che ci stringe ai nostri Alleati, si circonda l'opera nostra del plauso della nostra gente, plauso che è sempre più ambito premio del nostro lavoro.

Ed ora: o esploratori, o artiglieri, o cacciatori dell'aria, in alto il bicchiere, in alto la mente, in alto il cuore ed il nostro primo saluto sia al veivolo e alla nave che vi conduce sereni e sicuri per il cammino del dovere e della gloria; all'elica turbinosa e vibrante evviva.

Il nostro reverente pensiero vada ora alla Patria nostra; alle rocce delle sue Alpi che temprano le nostre anime, alla storia millenaria delle sue terre che temprano la nostra coscienza, alla purezza ed all'azzurro dei suoi mari e del suo cielo che temprano i nostri ideali; alla Patria nostra sempre superbamente ricca di fronte alla barbarie, evviva!

Il nostro ardente augurio volgiamo ora alle armi nostre, ai fratelli già caduti, perchè il loro sangue faccia germogliare il fiore della libertà su tutte le genti di lingua italica dalle Retiche alle Dinariche, ed ai combattenti che a noi tracciano la via dell'azione come noi a loro apriamo il solco della conquista; e per essi tutto il nostro augurio vada al nostro Capo Supremo, che tutti sintetizza i nostri doveri e le nostre speranze che col Suo augusto nome segnerà nella storia questa nuova epopea della sempre più grande Italia.

A Re Vittorio Emanuele III vita e vittoria. Viva il Re! (Calorosi applausi ed evviva).

Ha risposto, ringraziando e facendo fervidi voti per l'aviazione italiana il capo della missione americana. Poi, insistentemente evocato, Gabriele d'Annunzio ha inneggiato di nuovo alle nostre vittorie nel cielo.

a. G.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

La battaglia degli altipiani

PARIGI, 24.

La battaglia sugli altipiani non ha rallentato. La sinistra tedesca, malgrado sforzi insensati, non ha potuto sviluppare i magri successi ottenuti sull'altipiano di Californie ed è stata nella impossibilità di oltrepassare la prima linea di trincee sul rovescio settentrionale. La linea di sostegno non è in nessun punto intaccata.

Verso occidente i tedeschi hanno moltiplicato i tentativi contro Casemates. La violenza degli attacchi dati da loro reggimenti scelti in formazioni dense è stata estrema. Contrattacchi francesi hanno loro strappato la quasi totalità dei vantaggi ottenuti nei primi urti.

La discrezione del comunicato tedesco, di cui è notoria la tendenza ad amplificare i successi, è significativa. Così, lungi dal corrispondere agli sforzi i sacrifici consentiti, la resistenza eroica dei francesi ha privato di nuovo il Kronprinz tedesco di quella vittoria il cui bisogno si fa ogni giorno più sentire in Germania. Non soltanto l'avanzata tedesca è infima, ma molto probabilmente anche temporanea. Le onde d'assalto tedesche oggi sull'altipiano di Craonne come poco fa sulle collinette della Mosa, si infrangono invano contro la diga dei petti francesi; i tedeschi non passeranno.

Il nemico, inquieto per l'attività dell'artiglieria francese sull'altipiano di Moronvilliers, ha attaccato violentemente, ma ha fatto uccidere molti uomini senza profitto.

Uno scacco tedesco in Francia

LONDRA, 23. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Nuove informazioni intorno al colpo di mano compiuto questa mattina all'alba dalle nostre truppe a sud di Avion, riferiscono che siamo penetrati nelle posizioni tedesche su un fronte di seicento yarde e per una profondità di trecento yarde; inoltre facemmo più di 30 prigionieri, infliggemmo gravi perdite al nemico e cagionammo grandi danni alle sue difese.

Stamani eseguimmo pure un riuscito colpo di mano ad est di Goost Taverne contro una fattoria tenuta in forze dal nemico, al quale prendemmo prigionieri.

A nord-ovest di Cherisy respingemmo stamani all'alba un tentativo diretto contro uno dei nostri posti.

Gli aviatori delle due parti mostrarono ieri una grande attività; combattimenti si seguirono senza tregua dall'alba fino al tramonto. La visibilità era eccellente. I nostri aviatori fecero un ottimo lavoro per la identificazione della artiglieria nemica. Essi lanciarono tre tonnellate di bombe su aerodromi, depositi di munizioni, garages e nodi ferroviari ed osservarono buoni risultati. Abbatterono poi nove aeroplani tedeschi, di cui uno sul mare, mentre tentava di far ritorno dall'Inghilterra e ne costrinsero altri a prendere terra con avarie. Inoltre i nostri cannoni anti-aerei abbatterono un altro aeroplano tedesco. Anche un pallone di osservazione fu abbattuto in fiamme. Nove aeroplani britannici mancano.

650 granate su Reims

PARIGI, 23 (ore 23). — *Ad est di Cerny abbiamo compiuto alcuni progressi durante una piccola operazione e fatto prigionieri.*

Nella regione Hurtebise-Craonne il bombardamento continua sempre violentissimo contro le nostre posizioni, principalmente sull'altipiano di Californie. Nessuna azione di fanteria.

Sulla città di Reims sono state tirate 650 granate durante la giornata.

In Champagne i tedeschi hanno pronunciato, la notte scorsa, un attacco contro le nostre trincee a nord-ovest di Mont Cornillet. Dopo un vivo combattimento essi sono stati completamente respinti.

Le nostre batterie si sono mostrate attivissime contro le organizzazioni tedesche nella regione di Moronvilliers.

Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

Un pezzo tedesco a lunga portata ha lanciato stamane un centinaio di granate sulla regione a nord di Nancy. Nessuna vittima e danni insignificanti. Per rappresaglia abbiamo eseguito un tiro efficace sulle officine di Chateau Salins.

LONDRA, 23. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Una riuscita operazione locale fu effettuata ieri sera a sud di Avion. Le nostre truppe raggiunsero gli obiettivi con deboli perdite e presero parecchi prigionieri: già ne abbiamo contati 51.

Facemmo, durante la notte, un'incursione nelle posizioni nemiche a sud di Havrincourt e nelle vicinanze di Bullecourt e Hollebeke. Furono presi prigionieri e uccisi molti nemici e i loro ricoveri furono demoliti.

Colpi di mano nemici furono respinti a sud-est di Loos e presso Lombaertsyde.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — Nelle Fiandre la battaglia di artiglieria riprese pieno vigore e continuò durante la notte. I nostri palloni frenati, indispensabili per dirigere il combattimento di fuoco, furono su tutto il fronte oggetto del fuoco a lunga portata del nemico.

Ad est di Ypres furono pure attaccati da parecchie squadriglie di aeroplani. I nostri aviatori di combattimento ed i nostri cannoni da difesa entrarono in azione contro gli attacchi aerei. Spinte di ricognizione di battaglioni inglesi non riuscirono. Forti attacchi notturni ebbero luogo fra Avion e Mericourt. I successi riportati dapprima dall'avversario furono compensati.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — Il tempo essendo chiaro, l'attività di fuoco aumentò ovunque. Sulle pendici nord del Mont Hiver, presso Craonne, riuscimmo ad avanzare le nostre posizioni su una larghezza di un chilometro con vigorosi attacchi ben preparati dal fuoco. Le nostre truppe respinsero i francesi da alcune linee di trincee.

Sui Mont Cornillet, a sud di Nauroy, riuscite azioni di distaccamenti d'assalto.

Una nostra squadriglia di aeroplani bombardò lermattina Harwich, sulla costa orientale dell'Inghilterra.

IN MACEDONIA

LONDRA, 24. — Un comunicato dell'esercito inglese di Salonicco dice:

Effettuammo un riuscito colpo di mano contro Homondos, a sud-ovest di Serres, il 22 corr.; facemmo alcuni prigionieri. Le perdite del nemico sono valutate a 60 morti. Le nostre perdite sono leggere. Un nostro reparto d'attacco danneggiò due cannoni da montagna prima di ritirarsi. I nostri areoplani bombardarono il 22 Demir Hissar e il villaggio di Puljova.

PARIGI, 23. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data di ieri, dice:

Scontri di pattuglie sulla Struma e nella regione di Barakli. Lotta di artiglieria particolarmente viva nella regione di Staravina, a nord-ovest di Monastir. Il nostro tiro ha provocato un'esplosione in una batteria nemica.

Un episodio d'italianità a Trieste

Un motivo della "Tosca" in italiano

ZURIGO, 24.

A Trieste ha avuto luogo una dimostrazione di italianità che ricorda gli episodi del nostro Risorgimento. Dopo lunghi mesi di chiusura si è pensato di aprire il Teatro lirico di Trieste, con un programma tedesco. Ma il pubblico se ne è tenuto quotidianamente lontano. La *Valchiria* è stata continuamente boicottata. Ma appena fu annunziata la *Tosca* il Politeama fu preso d'assalto e dovette mettere presto il cartello di: « tutto esaurito ». La sera della rappresentazione moltissima gente fu costretta a tornarsene indietro. Il teatro era gremito, nei palchi e nella platea si vedevano numerose personalità e ufficiali dell'esercito e della marina.

La galleria era gremita di popolani triestini. La Direzione del teatro faceva rappresentare la *Tosca* in tedesco, da cantanti tedeschi. Fra costoro v'era un solo nome italiano, Dimano, il quale sosteneva la parte di Cavaradossi e cantava in tedesco senza alcun entusiasmo. Il pubblico rimase indifferente. All'ultimo involontariamente, il Dimano incominciò a cantare in italiano l'aria « lucean le stelle ». Nel teatro — si legge in una lettera da Trieste al *Grazer Tagespost* — passò come un fremito di entusiasmo. S'era scoperto il cuore dell'artista. Si sentiva quello che voleva dire il disgraziato pittore. Sul cantore fortunato si rovesciò una tempesta di applausi e lo si costrinse a ripetere l'aria con grande entusiasmo.

L'autore della lettera vuol prendere la faccenda dal lato meno scabroso e dice che questa concessione decise delle sorti della serata tedesca. La lingua italiana aveva vinto.

La medaglia d'oro al gen. Gonzaga

QUARTIER GENERALE, 23.

Il pubblico d'Italia, non immemore nè indifferente, non può certo aver dimenticato i bollettini di guerra nei quali era esaltata giustamente la importanza della conquista del Vodice ed era posto in fulgida luce l'eroismo della *ferrea* Divisione, che, dopo avere, il 18 maggio, conquistato la tremenda cima, l'aveva rafforzata e meravigliosamente tenuta, malgrado una serie di aspri contrattacchi sferrati dagli austriaci. Quella ferrea Divisione era la 53.a comandata dal principe Maurizio Gonzaga, che, specialmente nel periodo tra il 18 maggio e il 16 giugno aveva fatto lassù prodigi di valore.

Ora si apprende che il Re di *motu proprio* ha concesso al generale Gonzaga la medaglia d'oro al valor militare, così motivandola:

« Animato da fortissima volontà, da incrollabile fiducia nel successo delle armi nostre, con raro sprezzo del pericolo si teneva, durante un intero mese di lotte accanite, a stretto contatto con le proprie truppe di prima linea portando loro di persona, nei momenti più critici, la parola animatrice, incitandole con l'esempio, alle azioni più ardite, rendendosi così primo fattore di quelle gesta memorabili che ci resero padroni del Vodice e che ci permisero di tenerlo inespugnabile di fronte ai più accaniti sforzi nemici ».

Questa la motivazione. Il principe Maurizio Gonzaga, nato a Venezia il 21 settembre 1861, è discendente dalla storica famiglia mantovana e fu nominato ufficiale il 24 aprile 1881. Soldato di alto valore si affermò nell'attuale guerra, ed anche prima delle gesta memorabili per la conquista del Vodice, diede fulgida prova di valore personale. E' egli una splendida figura di soldato fra i soldati. Infatti durante le operazioni del Vodice, ad eliminare le difficoltà che per la intensità dei bombardamenti potevano sorgere per le rapide comunicazioni fra le Brigate che egli aveva ai suoi ordini si stabilì durante le azioni immediatamente a tergo delle linee di combattimento, in località esposta al fuoco avversario, e dalla roccia sulla quale aveva stabilito il suo comando, con la parola, con l'esempio, col geniale intuito di comandante, esercitò efficacissima azione animatrice, trasfondendo nei suoi la fede, l'entusiasmo e il fermo valore da cui era animato.

Il magnifico esempio del principe Gonzaga contribuì efficacemente a far superare alle eroiche truppe della 53.a Divisione le gravissime difficoltà opposte e dal nemico e dalla natura dei luoghi, e conquistare il Vodice e resistervi ad una serie di contrattacchi accaniti, violenti.

Si ricorda, anzi, che durante uno dei più furiosi attacchi, ad incuorare le sue truppe il principe Gonzaga, sulla linea del fuoco, accompagnato dai comandanti delle Brigate, più e più eccitasse le truppe alla resistenza, ordinando, durante lo svolgersi di un contrattacco nemico, che le nostre musiche intonassero il fatidico inno di Mameli.

Non a torto quindi sulla cima del Vodice è stata murata una lapide nella quale è detto: « La 53.a di fanteria — conquistò il Vodice il 18 maggio 1917 — il comandante generale Gonzaga diresse l'azione — da questa roccia dove rimase col suo stato maggiore — dal 17 maggio al 16 giugno 1917 ».

Di questi capi, di questi soldati è fatto l'esercito italiano.

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Una grave faccenda ha messo a rumore il campo giornalistico parigino: la faccenda del vaglia tedesco indirizzato al *Bonnet Rouge*. V'è ancora qualcuno che ignori la brutta storia? Eccola in breve.

Il *Bonnet Rouge* era un quotidiano di quart'ordine. Lo aveva ideato un anarchico, che era riuscito a fargli acquistare una certa popolarità. Il giornale era stato lanciato assai abilmente: nell'estate del 1914, sui muri di questa città comparve un grande manifesto, in un angolo del quale era un berretto rosso — il berretto della rivoluzione. Il giorno in cui uscì il primo numero, fu fatta sui *boulevards* una larga distribuzione di berretti rossi di carta. In quel tempo, ai giornali parigini era permesso di stampare edizioni speciali: il *Bonnet Rouge* ne pubblicò alcune che produssero profonda sensazione. Nessuno, ad esempio, ha dimenticata quella apparsa, ora fanno giusto tre anni, la sera in cui il senatore Humbert aveva letta davanti all'Alta Camera la sua celebre relazione sul bilancio della guerra. Era un'edizione dai titoli allarmanti, la quale parve un attentato politico al prestigio del signor Poincaré, che stava per recarsi in Russia. Vi si leggeva: « *Gravi rivelazioni in Senato. Come nel 1870. Il « sabotage » della difesa nazionale* ». E un'altra, vide la luce durante il processo Caillaux: in essa fu riprodotto il testamento di Gastone Calmette. Scoppiata la guerra, il *Bonnet Rouge* subì numerose eclissi: dapprima le sue pubblicazioni rimasero interrotte a causa della perturbazione prodotta nella vita parigina dal dramma europeo; poi la Censura ne ordinò parecchie volte la sospensione. A codesto spiegabilissimo fenomeno di temporanee oscurazioni, ne seguì un altro addirittura inesplicabile: più il *Bonnet Rouge* viveva una vita stentata, cioè, e più il suo direttore menava una comoda esistenza.

Costui aveva veduto delle assai brutte giornate, a Parigi, avanti la guerra! Tutti lo avevano conosciuto allampanato, con le guancie spesso non rase, vestito appena decentemente, col cappello sulle ventitrè e un mozzicone di sigaretta spenta appiccicato al labbro superiore. Era una macchietta assai nota nelle sfere del giornalismo — diremo così — democratico; una macchietta di anarchico che la polizia non perseguitava, di giovanotto che sapeva arrabattarsi, di pubblicista che non valeva nulla, ma di direttore di giornale abbastanza geniale poichè sapeva fare del *bluff*. Quando egli apparve nei soliti ritrovi elegantemente vestito, e quando incominciò a farsi vedere in una ampia e bella automobile, qualcuno volle spiegare quella rapida metamorfosi affermando che egli era sovvenzionato da un noto uomo politico. Tale versione fu accettata dai più, sembrando verosimile. E sembrò verosimile perchè il direttore del *Bonnet Rouge* aveva una grande influenza nei bassifondi sociali, e certi uomini politici possono aver bisogno dell'appoggio di tutti, anche di coloro che compongono i bassifondi sociali.

Ma ora è avvenuta la catastrofe. Qualche giorno fa l'amministratore del *Bonnet Rouge*, di ritorno da uno dei suoi frequenti viaggi in Isvizzera, fu, dalla polizia, trovato in possesso d'un vaglia di provenienza tedesca. Di tale faccenda si trovò un accenno in uno dei recenti resoconti della Camera dei deputati. Alcuni giornali vi hanno fatto eco. Ed ora si sa questo: che il detentore del vaglia è stato arrestato, e che del *Bonnet Rouge* è stata proibita la pubblicazione.

Ecco: la grave faccenda che ha messo a rumore il campo giornalistico parigino è tutta qui, per adesso.

* * *

La classe dei « nuovi ricchi » diventa in Francia sempre più numerosa. E' superfluo ricordare da quali commerci e da quali industrie essa tragga la sua prosperità. Basterà ripetere ciò che disse un giorno uno dei più sereni critici dei nostri costumi: « Un nuovo ricco non chiamerà mai la guerra se non la guerra; se a codesto terribile sostantivo volesse far precedere e far seguire un aggettivo, dovrebbe chiudere tutte le porte e parlare basso, per non essere udito che dai suoi ».

Questa classe sociale, di cui tutti discorrono con una punta di sarcasmo, si compone per lo più di gente ignorante. Da tre mesi i parigini vanno ad applaudire una mediocre commedia nella quale è appunto messa in ridicolo una famiglia di nuovi ricchi la quale, essendo invasa dal desiderio del lusso e dall'ambizione di avere relazioni nel gran mondo, è costretta a prendere lezioni di eleganza e di raffinatezza dai propri domestici.

Da alcuni giorni fa poi il giro di molti salotti quest'altra storiella. Due fratelli avevano a Parigi una modesta calzoleria. Scoppiate le ostilità, pensarono di andare ad offrire al Ministero della Guerra uno *stock* di stivali di vecchio modello che non erano mai riusciti a smaltire. Il Ministero acquistò lo *stock*: ciò fu il principio della fortuna di quei due uomini. Essi diventarono fornitori dello Stato, ed ora sono milionari. Uno ha comprato un palazzo, l'altro una villa. Il proprietario della villa ha due figliuolette ed ha voluto che esse imparino a suonare il pianoforte.

L'altro giorno, colui che possiede il palazzo, andò a far visita al fratello e trovò le nipotine che stavano eseguendo un pezzo a quattro mani.

— Ah, questa non me l'aspettavo! — esclamò. Sapevo che vostro padre è un avaraccio, ma fino al punto di farvi suonare tutte due sul medesimo pianoforte, non lo avrei mai creduto!

* * *

Un aneddoto americano. Quando il primo contingente americano sbarcò in Francia, alcuni ufficiali vollero telefonare a Parigi. Andarono in un ufficio postale, chiesero una comunicazione telefonica, e un impiegato dette loro il numero 28 pregandoli di aspettare. Dopo qualche minuto, gli ufficiali americani impazienti, domandarono all'impiegato che cosa il numero che avevano ricevuto significasse.

— E' il numero d'ordine — si sentirono rispondere. Vi sono ventidue persone che debbono telefonare prima di voi.

— E quanto tempo dovrà passare prima che possiamo fruire della nostra comunicazione?

— Cinque o sei ore.

— Oh!

Gli ufficiali se ne andarono senz'attendere. Alcuni minuti più tardi una squadra di elettricisti portava a terra da una nave americana tutto l'occorrente per eseguire un impianto telefonico, e creava una nuova linea da quel porto fino a Parigi.

G. G. SARTI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re d'Italia alla Regina del Belgio

LA PANNE, 23. — La cerimonia svoltasi nella villa Reale per la consegna della medaglia al valor militare conferita dal Re d'Italia alla Regina del Belgio, ha avuto la maggiore solennità.

Il generale Di Breganze e il marchese di Carignano, che portavano la medaglia, furono ricevuti, al loro arrivo alla Panne, da Re Alberto, circondato da una compagnia d'onore. Il sovrano li presentò alla Regina Elisabetta; dopo di che, alla presenza di vari ufficiali di Stato maggiore, ebbe luogo la consegna.

Il generale Di Breganze, proferì un breve discorso ricordando le alte virtù e l'ammirevole spirito di abnegazione della Regina, la quale, fin dai primi giorni della guerra, volle vivere fra i soldati che difendono il suolo belga e, quotidianamente, prodiga le cure più amorevoli ai feriti ed agli infermi, esponendosi ad ogni sorta di pericoli e di disagi. E concluse ripetendo le parole che il Re d'Italia ha scritto sul brevetto di concessione della medaglia al valore militare. Tale citazione dice precisamente:

« A S. M. Elisabetta, Regina dei Belgi, per le eroiche virtù di cui ha fatto prova durante la guerra 1914-17. »

Il generale porse poi la medaglia a Re Alberto, affinchè egli la rimettesse alla Augusta consorte; ma il sovrano desiderò che fosse il generale stesso che la puntasse al petto della Regina; e ciò fu fatto.

Terminata la cerimonia, il marchese di Carignano ed il generale Di Breganze furono trattenuti a colazione nella Villa Reale.

I sovrani si mostrarono affabilissimi e si dissero molto commossi dell'atto compiuto dal nostro Re.

Italia e Francia
Un articolo del "Matin"

PARIGI, 24.

Il *Matin* pubblica un importante articolo: *L'Italia e noi*, in cui fa un vivo elogio di Sonnino, dicendo che nell'avvenire, rimarrà una delle figure più interessanti della guerra e che rappresenta un'Italia che la Francia avrebbe un interesse vitale a conoscere e che ignora.

« Il nostro paese — scrive il *Matin* — si è tanto disconosciuto, che non vi è certo da stupirsi se qualche volta disconosca anche i suoi alleati. Oggi non vi è più diritto di ignorare, e per la parte francese che riflette, è una vera sofferenza udire dei francesi che non riflettono parlare leggermente dell'Italia ».

Il giornale analizza i progressi di ogni sorta compiuti dall'Italia moderna e delle condizioni in cui avvenne il suo intervento ed infine del suo sforzo militare, osservando come prima della guerra la Francia non si rendeva sufficientemente conto del nostro sforzo nazionale, e come oggi alcuni conservino la tendenza a non apprezzare nel modo voluto lo sforzo bellico attuale.

« I canzonettisti, dai quali prendemmo così a lungo le direttive in materia di politica estera — continua il giornale — ci hanno rappresentato l'Italia come gente del Mezzogiorno, pronta all'entusiasmo ed allo scoraggiamento. Non vi è una idea più falsa; non dimentichiamo che il popolo italiano è il primo sterratore e costruttore del mondo: si batte come ara e come costruisce, con pazienza da contadino. La guerra fonderà le ultime traccie di particolarismo e completerà l'unione morale della nazione. Rallegriamocene; poichè la grandezza dell'Italia è indispensabile per la grandezza della Francia. Dopo la concentrazione delle industrie, vediamo prepararci la concentrazione degli Stati; la Francia, anche con gli 85 milioni di uomini che le assicura il suo impero coloniale, non può vivere sola. L'altro ieri, in una riunione della Lega Navale francese, il presidente della Lega Navale italiana evocava la necessità della intesa navale tra i due paesi. Chi gli rispondeva, era il cittadino Jouhaux, della Confederazione Generale del Lavoro, ricordando una conversazione di operai francesi e di operai italiani. Jouhaux proclamava che i due proletariati di Francia e d'Italia coltivano la necessità di questo nuovo internazionalismo. Queste parole presentono l'avvenire. Se la Francia e l'Italia vogliono trarre dalla vittoria tutte le conseguenze di prosperità e di grandezza, bisogna scendere nei particolari dell'alleanza, annodare accordi professionali tra un paese e l'altro, per premunirsi contro l'offensiva economica della Mittel-Europa. La politica non può svilupparsi che in una atmosfera di mutua fiducia. Speriamo che Sonnino, venendo a Parigi, vi trovi la certezza che nessun malinteso potrebbe ormai avvenire fra i due popoli latini e che l'Italia può contare su tutta la Francia, nello stesso modo assolutamente che la Francia conta sull'Italia. »

Il Convegno socialista di Firenze
Il plauso all'opera della Balabanoff

FIRENZE, 24. — Vi trasmisi iersera il resoconto delle due prime sedute del Convegno dei socialisti ufficiali italiani con le prime deliberazioni prese, tra cui l'incredibile voto di plauso alla compagna russa-tedesca Angelica Balabanoff, per l'opera spiegata a favore della pace (tedesca) in Russia, e il desiderio di certi delegati socialisti di estendere il plauso anche ai compagni Lenin, Grimm, ecc.

Ecco ora il testo del voto indirizzato alla rivoluzionaria russo-tedesca:

« La Direzione del partito socialista italiano — unica sezione in Italia aderente all'ufficio socialista internazionale — iniziando i propri lavori sente il dovere di inviare alla compagna Angelica Balabanoff, il proprio saluto cordiale e solidale e poichè alla stampa borghese è parso abile, per la causa della guerra, gettare sulla compagna nostra il sospetto e la calunnia, la Direzione dichiara che Angelica Balabonff ha fatto e fa parte della Direzione del partito costituito dal Congresso di Ancona del 1914, che essa è stata nominata dal partito socialista italiano a rappresentare il partito stesso prima nel Bureau socialista internazionale, poi a guerra scoppiata nella Commissione internazionale di Berna in conformità ai principii e alla tattica votati nei Congressi di Zimmerwald, Kienthal e manda alla valorosa compagna il proprio plauso per i sacrifici compiuti a vantaggio degli umili e degli internazionali. »

Ogni discussione riferentesi a Lenin e a Grimm fu rinviata al Convegno di Stoccolma.

Nella seduta di oggi, i deputati esporranno ai *compagni* della Direzione e delle Sezioni il rendiconto della loro opera di rappresentanti del partito alla Camera.

Per il porto di Bari

L'on. Bonomi, come ebbe a dichiarare alla Camera, si occupa dei maggiori porti italiani e specialmente della sistemazione dei porti adriatici, il cui avvenire è così strettamente legato ai fini della nostra guerra. Sistemata la posizione di Venezia, l'on. Ministro si sta occupando del porto di Bari, per cui da tempo vi è un piano regolatore, al quale per i voti degli enti locali occorre apportare varianti e modifiche. Egli ha avuto al riguardo sollecitudini dal Comune e dalla Camera di Commercio e parecchie conferenze col deputato di Bari, on. Lembo, ed ha confermato il proposito di favorire le iniziative locali che, al pari di quelle di Venezia, possano agevolare la soluzione del problema dal lato finanziario.

L'assistenza ai soldati tubercolosi

MILANO, 24.

L'Ufficio VI del Comitato di assistenza per i bisogni della guerra, ha preso da qualche tempo una provvida iniziativa creando nel suo seno una Commissione per i militari riformati o rimormandi per tubercolosi, Commissione che, dopo qualche seduta preliminare, una ne tenne ieri nella quale vennero gettate le basi di un lavoro da svolgere a favore di questi sventurati e che raccolse varie persone di cuore e di studio interessate con i rappresentanti della stampa, al grave problema. Nel Comune le varie opere anti-tubercolari, l'Associazione anti-tubercolare milanese provvedono come e quanto possono dietro la segnalazione dei singoli fatti: si tratta ora di integrare, di disciplinare, di raccogliere più vasti mezzi, per cui si propone che la stampa faccia opera presso la cittadinanza per esporre tutta la gravità e l'importanza del problema, affinchè si costituiscano gruppi di persone per la raccolta di mezzi con la rappresentanza dell'Ufficio VI ed il concorso del Comitato centrale per la raccolta dei fondi, per invocare l'adesione morale e materiale della Croce Rossa particolarmente per l'ausilio del personale che deve svolgere opera di assistenza dispensariale nelle famiglie, provvedere con i fondi raccolti specialmente alla profilassi infantile, e per fondare un'opera di assistenza giuridica e medica per i riformati tubercolosi.

Portata la questione così sul terreno pratico, il maggiore Segrè espresse la più completa adesione a nome della Croce Rossa. Parlarono i rappresentanti della sanità militare, il dottor Pampana ed altri fornendo schiarimenti ed avanzando proposte, e finalmente l'adunanza si trovò unanime in questo voto:

« La Commissione riafferma che il problema dell'assistenza ai militari riformati per tubercolosi è di tale gravità igienica, economica, sociale da non poter essere risolto che dallo Stato, ed in proposito in via affatto sussidiaria e d'urgenza delibera di costituire uno speciale Comitato, avente lo scopo di assistere i militari riformati per tubercolosi della città di Milano e le loro famiglie. »

Giornalista morto per la patria

VENEZIA, 23. — Sul campo della gloria ha lasciato la vita, in uno degli ultimi vittoriosi combattimenti, Eugenio Uberti, un giovane e valoroso pubblicista, apprezzatissimo redattore dell'*Adriatico*.

Eugenio Uberti combattè con l'entusiasmo che proviene dalla fede, una battaglia d'idee durante il periodo della nostra neutralità e non attese un momento a vestir la divisa di soldato d'Italia appena scoppiata la guerra. Volle essere subito inviato nella zona operante, da dove scriveva con sincero entusiasmo del valore dei figli d'Italia e confermava le ragioni di questa guerra di rivendicazione e di diritto.

Una battaglia alla Camera dei Comuni
sul salario degli operai agricoli

LONDRA, 24.

Il progetto di legge che regola la produzione dei cereali in Inghilterra è venuto in discussione nel pomeriggio in seno al comitato della Camera dei Comuni.

Alcune difficoltà sono sorte per la presentazione di un emendamento da parte di Wardle, *leader* del partito operaio, tendente ad elevare il salario settimanale minimo degli operai agricoli a 30 scellini. Il Governo che aveva fissato il minimo di 25 scellini si oppose fortemente all'emendamento.

Una certa tendenza a favore dell'emendamento esiste tuttavia alla Camera dei Comuni, ed il voto di stasera in proposito è atteso con impazienza. Il Governo annette importanza vitale a questo progetto di legge e pone anzi la questione di fiducia riguardo all'emendamento.

La discussione continua. Si crede che il Governo otterrà la maggioranza, ma qualora rimanesse in minoranza non esiterà a ricorrere a nuove elezioni.

LONDRA, 24.

La Camera dei Comuni ha respinto con 301 voti contro 102 l'emendamento di Wardle, che chiedeva un salario settimanale minimo di trenta scellini per i lavoratori agricoli, in luogo di quello di venticinque scellini proposto dal Governo.

La Germania commerciale invade la Svizzera

BERNA, 24.

L'invasione economica della Svizzera da parte della Germania s'è resa intensa in questo ultimo periodo dopo l'istituzione interna di tutta una serie di uffici speciali cosiddetti « Centralstellen », di carattore commerciale avvenuta negli anni 1915-1916 e per i quali si richiese l'approvazione di diversi fra i maggiori alberghi. Le autorità germaniche hanno ora iniziato la costruzione del museo campionario tedesco. Esso sorge nel quartiere Kirchenfeld, il più distinto di Berna. E' organizzato dalla Federazione germanica di arti e mestieri e le relative spese sono sopportate dalla Legazione tedesca di qui, che ha messo a disposizione la somma di 240.000 marchi.

Nel nuovo istituto commerciale teutonico vi saranno parecchie sale e gallerie per la esposizione dei campioni di merce germanica, una grande sala da concerti, ove si produrranno le orchestre tedesche che affluiscono sempre più numerose nella Svizzera. Vi sarà anche una sala da tè. Questo museo campionario sarà il cuore della espansione industriale germanica all'estero. Da questo centro europeo partirà un'opera attivissima di propaganda destinata a preparare il terreno per l'inondazione di prodotti industriali d'oltre Reno.

Siffatta invadenza germanica solleva un vivissimo malcontento nei circoli industriali e fra artigiani svizzeri, ai quali tanto zelo espansionista dei germanici spiace in sommo grado e ne sono allarmati. Di questa preoccupazione si fa interprete l'organo della Società svizzera dei commercianti. La società bernese per la industria e il commercio nella sua seduta di fine giugno si è vivamente preoccupata di questa impresa germanica. La locale Camera di Commercio s'è rifiutata d'accordare la sua protezione a questa opera di propaganda. L'assemblea della Società per la industria e il commercio ha invitato il suo Comitato a interpellare questa municipalità sui motivi per i quali concesse il terreno per la costruzione del nuovo museo. Si prevede che anche i Comitati centrali delle corporazioni industriali della Svizzera e quelli delle Arti e Mestieri si occuperanno del quesito. Ma tutte le proteste non serviranno a nulla. E' inutile farsi delle illusioni. La Germania farà degli sforzi straordinarii per inondare la Svizzera dei suoi prodotti industriali.

Il Siam e l'Intesa

LONDRA, 23.

L'adesione spontanea del Siam alla causa dell'Intesa ha prodotto una grande soddisfazione dei circoli britannici autorizzati. Questo atto ha una importanza considerevole.

Anzitutto esso porrà fine alla propaganda tedesca nei paesi limitrofi all'India, dove questa propaganda era particolarmente attiva. Gli agenti della Germania al Siam finanziavano e dirigevano intrighi contro l'Inghilterra fra gli indiani sediziosi. Il Siam aveva finora ostacolato le mène tedesche per quanto era possibile ad un paese neutro; ora la dichiarazione di guerra mette un termine a tutte queste sobillazioni.

Un altro punto importante è che con la adesione del Siam tutta l'Asia, tranne pochissime eccezioni, è ora in favore dell'Intesa.

L'importanza dell'atto compiuto dal Siam è grande anche dal punto di vista commerciale, poichè molti tedeschi avevano lasciato il Giappone e la Cina per il Siam, dove avevano iniziato diverse operazioni per mantenere il commercio tedesco in Oriente.

Tutti gli stranieri nemici sono stati arrestati e saranno prossimamente deportati. Ci si occupa attualmente di stabilire dove dovranno essere inviati.

La calma a Barcellona e a Valenza

MADRID, 24.

Il Presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato ai giornalisti che la tranquillità regna a Barcellona e a Valenza. Ha soggiunto che gli avvenimenti degli ultimi giorni sono scintille e non sintomi di movimenti duraturi. Crede che l'estate passerà senza incidenti. L'opinione pubblica è generalmente col Governo.

MADRID, 24.

Il capitano generale di Valenza studia la soluzione dello sciopero dei tramways.

Lo sciopero del bacino minerario di Aguilas è stazionario.

Lo sciopero metallurgico di Bilbao è parzialmente risolto.

Gli operai delle officine militari di Siviglia hanno ripreso il lavoro.

L'opera del Comitato per i combustibili nazionali

Si è pubblicato ieri il terzo numero del Bollettino del Comitato per i combustibili nazionali, presieduto dal Sottosegretario, on. De Vito. Dal Bollettino risulta che sono stati concessi, nel solo mese di giugno, N. 38 permessi di coltivazione di miniere di antracite, lignite, schisti bituminosi, gas idrocarburati, alcune delle quali di notevolissima importanza e 15 permessi di sola ricerca, secondando così le iniziative private riconosciute meritevoli di considerazione. Nei riguardi delle torbe, per la cui estrazione furono promesse premi dal Comitato, il Bollettino riporta undici provvedimenti relativi alla palude Brebbia in provincia di Milano e di Como, alla palude di Bientina e ad altre diverse. Per la legna da ardere ed il carbone vegetale è riprodotto il decreto di censimento che pone il principio di una novella attività del Comitato per secondare ed integrare le iniziative locali e dei privati intese a risolvere il gravoso problema dei combustibili per tutti i bisogni della popolazione, reso più grave ancora dalla ristrettezza del tempo e dalla deficienza della mano d'opera e dei mezzi di trasporto. Seguono gran numero di disposizioni per l'esercizio delle miniere e la intensificazione della produzione, ecc.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 24 Luglio 1917, a Lire 130,43.

ROMA, 23. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.45 — Londra 34.36 1/2 — Svizzera Lire 156.80 — New York 7.21 1/2 — Buenos Aires 3.15.

LONDRA, 23. — Chèque su Italia 34.25 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrizzia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA